LA TRIBUNA

Anno XXXV — Venerdì 8 Giugno 1917 — ROMA — Venerdì 8 Giugno 1917 — Num. 157

Il rinvio del Consiglio dei Ministri

Per ieri mattina alle ore dieci era indetto un Consiglio dei Ministri.

I Consigli sono in questo periodo piuttosto frequenti, ed è naturale che ora i Ministri siano convocati in vista della riapertura della Camera e delle comunicazioni del Governo. Come abbiamo già spiegato, le comunicazioni del Governo ... al giorno della Ca... convenuto che la ... fatta sul progetto ...io, si è voluto evi... gli oratori, che a... invocata come pre... coloro che, meno ...sso ad inscriversi ...gio. ...no che un inconveniente com... si è verificato nell'ultima tornata della Camera. Allora pareva inteso che la discussione si sarebbe fatta sul Bilancio d'Agricoltura, essendo quella degli approvvigionamenti la questione più viva, e i deputati s'erano inscritti in settanta lì sopra. La discussione si fece invece sulle mozioni agrarie, e sebbene si fosse convenuto, se ben ricordiamo, di alternare gli inscritti sui due argomenti all'ordine del giorno, ne risultarono inquietudini e piccoli urti che si vorrebbero ora evitare.

Comunque, le comunicazioni vi saranno, ed è sembrato a tutti normale la convocazione del Consiglio dei Ministri per la giornata di ieri.

Invece, il Consiglio indetto per le dieci è stato ritardato alle 14, e poi definitivamente rinviato.

Si noti che sono assenti da Roma due ministri, gli on. Bonomi che è partito la sera del quattro e l'on. Sacchi che si trova da qualche giorno a Cremona. Si diceva iersera che il rinvio doveva essere posto in relazione con la loro assenza, e si consta infatti che l'on. Boselli ha fatto invito ai due colleghi di trovarsi a Roma per domattina.

(CENSURA)

La politica internazionale della Spagna

(Nostro servizio part. dalla Spagna)

MADRID, 7.

La necessità per la Spagna di orientare una volta per tutte la sua politica internazionale, diviene ineluttabile, poichè i suoi interessi economici sono in giuoco.

La riserva piuttosto misteriosa nella quale il Governo sembra volersi chiudere, è oggetto di vivaci critiche, particolarmente negli ambienti economici e finanziari. Secondo essi, vi è nella politica del Gabinetto Prieto un errore di principio che consiste nel non penetrarsi di questa verità, cioè che la primordiale questione da risolvere è quella dell'esportazione armonizzandola naturalmente con le esigenze interne del paese.

La Epoca scrive a questo proposito un articolo che ha fatto una grande impressione. L'organo conservatore dice, in sostanza, che il problema delle esportazioni non può essere trattato alla leggera. Cita ad esempio il caso delle patate nuove, la cui esportazione è interdetta. Nel primo trimestre del 1915 ne furono esportate 1782 tonnellate. L'anno seguente, in seguito alla nefasta gestione del ministro Urzaiz, se ne esportarono 1085, e quest'anno se ne è esportata soltanto una tonnellata e mezza. Ora, le patate si pagano tanto care in Spagna quest'anno quanto gli anni precedenti. A che cosa ha servito la proibizione del Governo? A creare — dice la Epoca — delle difficoltà interne, non mantenendo gli impegni presi con altre nazioni senza profittare alla nostra. E gli esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare.

La Epoca invita perciò il Governo a non lasciarsi influenzare da campagne tendenziose il cui più chiaro risultato sarebbe di compromettere l'avvenire della Spagna allontanandola dalla via che le traccia la sua politica tradizionale.

Da parte loro, gli organi economici e finanziari fanno notare che dinanzi alla minaccia della carestia in Europa gli Stati belligeranti volgono di più gli occhi sui neutri. E' così, per esempio, che una missione turca si è recata in Svizzera per studiare il modo di rimediare alla grave situazione interna dell'impero ottomano, causata dalla mancanza dei viveri.

La Spagna non potrebbe dunque sfuggire alle conseguenze di uno stato di cose che tende rapidamente ad aggravarsi. E' compito di una politica saggia mettere in valore i fattori economici che la nazione possiede; trarne il più grande partito possibile non soltanto per il presente ma anche per l'avvenire. Le conseguenze di un isolamento assoluto, ammettendo che fosse possibile, avrebbe per la Spagna delle conseguenze irreparabili.

La Espana Economica y Financiera domanda il miglioramento del cambio del franco e della lira in rapporto alla peseta, il rialzo di quest'ultimo nocendo notoriamente alle transazioni della Spagna con le nazioni alleate, sue clienti naturali.

E' dunque necessario, dato che in questa operazione il franco è preso per base, che i negoziati intrapresi col governo francese presso il ministro Alba, arrivino ad un risultato pratico invece di tirare in lungo, come accade ora. E' anche necessario che le relazioni con l'Inghilterra non siano diminuite. Ora sembra che l'accordo anglo-spagnuolo affidato alla gestione del marchese Di Cortina, non sarà ratificato ma che si prenderanno invece alcune disposizioni le quali permetteranno di arrivare ai medesimi risultati.

Ecco precisamente quali sono le intenzioni che si condannano.

La Espana Economica y Financiera fa osservare che sarebbe un grave errore pensare che la intensificazione delle relazioni della Spagna con gli Stati Uniti compenserebbero il traffico inglese.

« Non bisogna dimenticare — dice il giornale — che l'America del Nord si è resa solidale con l'Inghilterra e che tutte le sue energie tenderanno prima di tutto a servire gli Alleati per vincere la guerra. Date tali condizioni, bisognerà sempre contare con questi. La politica internazionale della Spagna è ora esclusivamente economica. »

Gli organi germanofili all'unisono predicano infatti l'interdizione totale di tutte le esportazioni. La Nacion afferma che in ogni modo la Spagna starà sempre meno male di non importa quale degli Stati in guerra. La Tribuna parla francamente di dichiarare guerra alla Francia.

Ma negli ambienti politici e finanziari ci si domanda come mai il governo potrebbe prendere in considerazione simili sciocchezze.

Una volta per tutte la Spagna deve prendere un atteggiamento nettamente definito. L'istinto della conservazione che inspira l'opinione pubblica deve servire di guida.

Le esitazioni del Governo

Il governo spagnuolo è vivamente preoccupato degli avvenimenti che hanno luogo dopo il famoso comizio intesista dell'ultima domenica.

Fino ad ora l'opinione pubblica non aveva fatto sentire la sua voce. Le conclusioni presentate dai partiti avanzati domandanti la rottura delle relazioni diplomatiche con gli Imperi Centrali hanno avuto per effetto di mettere lo scompiglio nel Ministero che invano predica il silenzio per non compromettere la neutralità passiva che sembrava doversi prolungare durante tutta la guerra mondiale. I liberali stessi si preparavano a prendere parte ai comizi intesisti che devono essere organizzati in tutta la Spagna. Lo scopo del conte di Romanones era di impedire che la politica alleatofila fosse monopolizzata dagli elementi avanzati la cui maggioranza è repubblicana. Dal canto loro i neutralisti preparavano delle contromanifestazioni.

Il Gabinetto Prieto ha creduto dovere per prudenza interdire ogni riunione pubblica trattante la questione internazionale. I governatori hanno ricevuto istruzioni in questo senso.

Ma queste misure saranno sufficienti a contenere un movimento d'opinione favorevole agli Alleati, che aumenta di giorno in giorno e che tende ad imporre la sua volontà inspirata all'interesse e alla volontà della nazione? Ecco una cosa di cui si può dubitare.

Non si segnalano forse fra i militari — con grande disperazione dei germanofili che volevano fare dell'armata il loro strumento — non si segnalano, dicevamo, gli atteggiamenti che cominciano a designarsi? E' così che Miquiadez Alvarez è stato applaudito alla sua partenza da Madrid da un importante gruppo di ufficiali. Si parla anche della sospensione delle garanzie costituzionali.

L'aspettativa in Spagna non sarà lunga poichè le masse popolari sono avide d'azione.

DI BLANDRI.

Il "raid„ tedesco in Inghilterra

LONDRA, 7.

I risultati dell'incursione aerea di martedì sera nell'estuario del Tamigi forniscono le prove della eccellente organizzazione della difesa aerea delle coste inglesi. Di 16 aeroplani che bombardarono l'estuario del Tamigi 4 furono distrutti e 6 abbattuti, e i danni raggiunti dal bombardamento non furono gravi, perchè gli aeroplani nemici vennero fatti segno a sì tremenda tempesta di colpi che dovettero troncare a mezzo la loro impresa di distruzione per cercare una via di scampo. L'allarme nelle città minacciate fu dato con mezz'ora d'anticipo e immediatamente numerose squadriglie di aeroplani si innalzarono pronte a ricevere il nemico.

Le macchine tedesche comparvero in formazione di battaglia alle ore 16. Tre minuti dopo si disperdevano in tutte le direzioni, inseguite dal fitto scoppiare degli shrapnels delle batterie antiaeree e appena giunte sul mare venivano affrontate dagli aeroplani di battaglia inglesi. Un'immensa folla dalle città della costa assisteva allo scontro aereo e alla caduta di uno degli aeroplani tedeschi. L'apparecchio precipitò a capofitto nel mare e i due aviatori furono raccolti da una nave di pattuglia.

Le altre 15 macchine raggruppatesi alla meglio si allontanarono in direzione della costa belga, inseguite attraverso la Manica dalle macchine inglesi finchè giunte in vista di Dunkerque, si trovarono prese fra due fuochi perchè dalla costa francese un altro stormo di dieci aeroplani andò loro incontro. Due furono abbattute da un aeroplano che le aveva inseguite dall'Inghilterra; altre due furono distrutte presso Ostenda e quattro riportarono guasti così gravi da far supporre che siano precipitate in territorio nemico.

I risultati della incursione contrastano con quelli del bombardamento aereo inglese contro la costa belga che dura da due settimane e finora non è costato agli inglesi alcuna perdita.

Conviene anche mettere in rilievo che gli inglesi continuano a mantenere sulla fronte occidentale la superiorità aerea sul nemico, che acquistarono fin dall'anno scorso, ciò che può dare l'idea della prodigiosa espansione dei servizi di aviazione dell'Inghilterra in questi ultimi mesi.

Battaglie nell'aria

LONDRA, 7.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Ieri nel pomeriggio, verso le 17.30, quattro nostri aviatori in pattuglia al largo di Dunkerque avvistarono sul mare 18 velivoli nemici che facevano rotta verso nord-ovest.

Ne seguì un combattimento indeciso, e gli apparecchi nemici furono respinti verso l'Inghilterra.

Durante il loro viaggio di ritorno gli apparecchi nemici furono inseguiti ed impegnati da un nostro aviatore partito dalla stazione della costa della contea di Kent. Due aeroplani nemici furono attaccati, uno dopo l'altro ed abbattuti da questo pilota che quindi discese a Dunkerque.

Un apparecchio nemico, attaccato il 4 corr. da uno dei nostri piloti navali, a circa 26 chilometri al largo di Dunkerque, venne obbligato a discendere e precipitò sul mare.

Un altro comunicato dice:

Oltre agli scontri già segnalati, altri combattimenti ebbero luogo tra i nostri aviatori e quelli nemici al disopra dell'estuario del Tamigi. Più tardi dieci aviatori navali della stazione di Dunkerque incontrarono sedici velivoli nemici al largo di Ostenda, i quali ritornavano dalla loro incursione sull'Inghilterra. Avvennero numerosi combattimenti. Due macchine nemiche furono completamente distrutte ed altre quattro costrette ad atterrare con danni. Due di esse debbono essere considerate come distrutte.

* * *

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale annuncia che in seguito al raid aereo nemico di ieri vi furono dodici morti e trentasei feriti. I danni materiali sono stati minimi.

Il bombardamento di Ostenda

LONDRA, 7.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Fotografie prese sopra Ostenda, mostrano che in seguito al bombardamento di ieri da parte delle nostre navi, la maggior parte delle officine e dei docks sono gravemente danneggiati o completamente distrutti. La porta di entrata dei docks nel bacino di Wart, i ricoveri dei sottomarini e un caccia-torpediniere in riparazione subirono danni gravi.

Sembra che varie navi siano state affondate.

Un raid aereo fu compiuto la notte del 4 contro le navi nemiche nella rada di Bruges. Fu constatata una formidabile esplosione, nonchè parecchi altri incendi di minore importanza.

Questa incursione venne eseguita all'alba da un'altra che ebbe lo stesso obiettivo. Numerose tonnellate di proiettili furono lanciate. Un pallone da osservazione del nemico venne abbattuto da uno dei nostri aviatori.

Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi da queste varie spedizioni.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Lotta accanita ma vittoriosa sul Carso

COMANDO SUPREMO, 7 giugno 1917.

Lungo la fronte del TRENTINO azioni normali di artiglieria e scontri di riparti in ricognizione. Nella notte sul 6, il nemico attaccò in forza le nostre linee nella valletta del T. Basiaer (Saxlon). Fu respinto con perdite.

Sulla fronte GIULIA, l'artiglieria avversaria, energicamente controbattuta dalla nostra, si accanì, oltre il consueto, contro Gorizia e qualche altro centro abitato della pianura.

Sul Carso, anche nella giornata di ieri l'attività combattiva del nemico, alimentata da nuove ingenti forze prelevate da altro teatro di guerra, si è mantenuta assai viva. Un attacco violentissimo venne sferrato contro le nostre posizioni della quota 247 a sud di Versic, alle case di quota 21 ad oriente di Jamiano, difese strenuamente dalle fanterie della 61.a Divisione. La lotta durò accanita e con alterna vicenda quasi l'intera giornata, ma alla sera il nemico venne completamente ributtato e le posizioni rimasero saldamente in nostro possesso.

Altro attacco tentato da Flondar in direzione di Sablici, venne prontamente arrestato dal nostro fuoco prima che avesse potuto svilupparsi.

Nelle varie azioni della giornata prendemmo 102 prigionieri, di cui 4 ufficiali.

Ardite incursioni compirono ieri due nostre squadriglie aeree da bombardamento: una, risalita la valle dell'Adige fino alla sua confluenza con quella del T. Noce, bombardò efficacemente impianti militari presso Mezolombardo a nord di Trento; l'altra rinnovò la distruzione del nodo ferroviario di S. Pietro sulla linea di Lubiana. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA.

Le menzogne austriache

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Un comunicato ufficiale austriaco del 4 giugno, sulla base di calcoli assolutamente arbitrari e privi d'ogni serietà, afferma che l'esercito italiano, nella battaglia svoltasi nella seconda quindicina di maggio, ha subìto una perdita totale di 180.000 uomini.

Le perdite complessive dell'esercito italiano sono ben lungi dal raggiungere la fantastica cifra austriaca, e in esse sono comprese alcune diecine di migliaia di feriti leggerissimi, ai quali pochi giorni di cura e di riposo sono bastati per rimettersi in piena efficienza.

Non è certo attribuendo perdite enormi al nemico che il Comando austriaco può ottenere il risultato di diminuire le proprie, le quali, a quanto risulta da dati controllati, sono infinitamente superiori a quelle italiane.

La questione delle lingue al Reichsrath di Vienna

ZURIGO, 7.

La seduta di ieri alla Camera dei deputati austriaca nella quale non fu esaurita la discussione sulla riforma del regolamento mentre ha dato un saggio dello stato d'animo dei partiti, ha registrato un insuccesso. Infatti la richiesta sostenuta dai deputati slavi che anche i discorsi non tenuti in lingua tedesca devono essere protocollati, è stata accolta con 203 voti contro 185. Il risultato della votazione ha irritato molto i rappresentanti tedeschi, i quali sostengono che si è deviato dal compromesso fatto sulla riforma del regolamento della Camera e che si riservano perciò di prendere decisioni sulla linea di condotta da seguire. I ruteni Romanczuk e Lewicki hanno deplorato le restrizioni all'ostruzionismo introdotte nel nuovo regolamento giacchè l'ostruzionismo costituisce una protezione contro le sopraffazioni delle nazionalità.

Alla fine della seduta l'agrario czeco Stanek e il socialista tedesco Seitz hanno protestato contro la censura dei resoconti parlamentari austriaci esercitata da un ufficiale del Ministero della guerra e da un funzionario del Ministero degli esteri. Fra gli entusiastici applausi di tutta la Camera, il presidente Gross approvò, sostenendo che nessun estraneo ha il diritto di controllare e censurare i discorsi tenuti entro il Parlamento. Tuttavia l'entusiasmo era prematuro, essendosi il Gross affrettato ad aggiungere che la situazione politica e militare rendeva necessario non far riprodurre dai giornali notizie che potrebbero arrecare danni.

La sedute del Reichsrath non rivelano ancora quelle direttive dalle quali dicevamo esser necessario aspettarsi una chiarificazione della situazione austriaca. Ancora siamo al periodo introduttivo dei lavori del Reichsrath. I partiti discutono appena sugli strumenti della discussione: da una parte le lingue da adoperare; da un'altra parte i limiti della discussione stessa, ristretti da nuovi paragrafi inibitori del nuovo regolamento.

Intanto, però, anche questa preliminare schermaglia è piena di significazione: gli slavi già provano le loro forze, e le provano vittoriosamente. Sulla loro richiesta di poter parlare nelle lingue nazionali ,la votazione ha dato loro una vittoria: la richiesta è stata approvata con 203 voti contro 185. Già si contano i combattenti, e si misurano le forze: e gli slavi mostrano già di essere la maggioranza ed i più forti. Che cosa seguirà? Ancora è prematuro esprimere e precisare un giudizio.

E' però sintomatico vedere come i giornali tedeschi della Germania seguano questi lavori del Parlamento di Vienna e come si adoperino a diffondere e divulgare i sogni d'una fantastica trasformazione panabsburgica, come è nei voti e negli interessi degli slavi della Monarchia. La Post di Monaco di Baviera su questa trasformazione dell'Austria pubblica, confortandolo del suo appoggio e della sua illustrazione, il seguente programma della nuova politica della Hofburg. La fine della guerra — essa dice — dovrà portare alla « trasformazione della Monarchia in cinque Stati: Impero d'Austria; Regno di Galizia; Regno di Ungheria con la Croazia; Regno di Valacchia; Regno di Serbia col Montenegro, la Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia e il principato di Albania ». E' insomma, il « federalismo » annunziato che comincia a far le sue prove, almeno verbali; è quel federalismo che dovrebbe salvare gli Absburgo, ma che — come noi già notevamo — urta contro gli interessi più gelosi dei Magiari e contro il regime dualistico, ed è necessariamente condannato a naufragare fino al momento, almeno, in cui l'oligarchia di Budapest non sia rotta, ed una trasformazione più radicale dell'Austria non sia avvenuta nell'Ungheria. Ma allora, cosa resterebbe dell'Ungheria?...

La Missione italiana in America

Una laurea "ad honorem„ a Marconi

NEW YORK, 7.

Ieri l'Università « Columbia » di New York ha conferito la laurea in scienze *ad honorem* al senatore Guglielmo Marconi. Il preside dell'Università, presentando Marconi ha detto: Noi onoriamo voi, Guglielmo Marconi, il cui nome è benedetto da tutti, voi che avete dato le ali alle parole.

Alzatosi Marconi, tutti i membri della facoltà, tutti i duemilacinquecento laureandi e varie migliaia di spettatori si alzarono in piedi applaudendo calorosamente per cinque minuti ed acclamando a Marconi e all'Italia.

L'America in guerra

I 10 milioni di arruolati

NEW YORK, 7.

Parlando ieri all'Università di Chapenhill nella Carolina settentrionale, Baker ha dichiarato, fra gli applausi, che i dieci milioni di giovani americani che si arruolarono ieri costituiscono una degna risposta a coloro che pretendono che una forma autocratica di Governo sia necessaria perchè una nazione sia forte.

Baker ha soggiunto: Dobbiamo fare la guerra nell'aria ove i tedeschi la portarono, ma mai i soldati americani attenteranno alla vita delle donne o dei fanciulli.

Daniels prendendo poi la parola, ha dichiarato che, prima che la guerra sia terminata, il genio americano avrà trovato il mezzo per rendere impossibile la guerra sottomarina.

WASHINGTON, 6.

Le operazioni del censimento militare si sono svolte con calma ed ordine perfetto su tutto il territorio degli Stati Uniti.

Soltanto due gruppi di Indiani del Colorado e dell'Arizona non volevano inscriversi.

Ma è molto interessante notare che migliaia di coscritti rifiutano di far valere motivi di esenzione.

Navi americane in Francia

PARIGI, 7.

Una nota ufficiale dice: Navi da guerra americane si sono ancorate sulle nostre coste. I marinai francesi salutano con gioia l'arrivo dei nuovi fratelli d'arme, che sotto la bandiera della grande Repubblica degli Stati Uniti, si dispongono a concorrere alla lotta contro il comune nemico sino alla vittoria finale.

Una gigantesca flotta aerea

PARIGI, 7. — Secondo il *New York Herald* si prevede che 500 aviatori potranno essere mandati in Francia entro il luglio prossimo e prima della fine dell'anno si vogliono mandare in Europa 3600 aeroplani con mila aviatori tra piloti e mitraglieri.

Una Nota tedesca al Brasile

RIO DE JANEIRO, 7.

Una Nota tedesca, presentata dal Ministro di Olanda al Governo del Brasile, dice:

« Ho l'onore a nome del governo imperiale tedesco, di protestare fortemente presso il governo del Brasile contro la requisizione e l'utilizzazione delle navi tedesche ancorate nei porti brasiliani e mi riservo il diritto di reclamare una indennità per tutti i danni causati agli interessi tedeschi da tale misura. »

La risposta del Brasile

RIO JANEIRO, 6.

La risposta del Brasile alla Nota tedesca dice:

« Il Brasile, utilizzando le navi tedesche, in seguito al siluramento di navi mercantili brasiliane, ed assicurando la soddisfazione diretta ed immediata, benchè colla forza, dei danni cagionati dai sottomarini tedeschi, ha agito con spirito di legittima difesa, basata sullo stesso diritto tedesco.

Su 5335 navi 18 affondate

LONDRA, 6.

Nella settimana terminata il 3 corr., alle ore 15, si è avuto il seguente movimento di navi britanniche di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito.

Arrivi 2693; partenze 2642. Navi mercantili britanniche affondate da mine o da sottomarini: 15 al di sopra delle 1600 tonnellate, 3 al di sotto e 3 battelli da pesca. Navi mercantili attaccate senza successo 13

L'incidente di Kronstadt risolto

PIETROGRADO, 7.

L'incidente di Kronstadt è stato risolto. Il Consiglio dei delegati operai e militari locale ha riconosciuto l'autorità del Governo provvisorio.

Alexeieff consigliere del Governo

LONDRA, 7.

I giornali hanno da Pietrogrado che il generale Alexeieff sarebbe stato nominato consigliere militare presso il Governo provvisorio russo.

La Russia e il patto di Londra

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una analoga interrogazione, Cecil dichiara che il Governo non pensa al cambiamento del titolare della Ambasciata inglese a Pietrogrado.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, Cecil aggiunge: Il nuovo governo russo non ha affatto risollevata la questione del Patto di Londra.

Parlano Cappa, Labriola e Raimondo.

PIETROGRADO, 7.

Gli on. Cappa, Labriola e Raimondo, e Lerda, hanno visitato il grande Congresso dei delegati dei contadini, al quale hanno recato il saluto del popolo italiano, pronunciando discorsi calorosamente applauditi.

Intorno a Brussiloff

PARIGI, 7.

La nomina del più popolare fra i capi russi a generalissimo, è commentata in senso favorevole dai giornali del mattino i quali giudicano che questa importante decisione, dopo il viaggio di Kerenski al fronte, possa dar buoni risultati. Si fa notare infatti che mentre Alexeieff sembrava voler procedere alla riorganizzazione delle truppe avanti di lanciarle all'attacco, Brussiloff sarebbe partigiano di una rapida offensiva, per estirpare il cancro che sta corrodendo il suo esercito.

Hutin, nell'*Echo de Paris*, scrive che Brussiloff, generalissimo delle truppe russe, è tutto un programma e gli sembra certo che il mese di giugno non passerà senza che sotto l'impulso del vincitore della Galizia meridionale e della Bucovina, la democrazia russa in armi risponda al saluto fraterno della Camera francese, con una prova di fedeltà agli alleati.

Ho ricevuto a questo riguardo ieri — prosegue Hutin — delle informazioni precise che non lasciano dubbio sul risveglio prossimo del fronte russo-romeno. L'ex-generalissimo Delacroix, parlando nel *Temps* della situazione militare, dice che il mezzo più sicuro per rimettere prontamente l'ordine e la disciplina in un esercito momentaneamente indebolito, e scosso, è quello di ricondurlo al fuoco, perchè di fronte al pericolo ed al dovere, esso ritrovi tutte le sue primitive energie. Che i nostri alleati russi se ne ricordino — egli scrive — mai essi avranno una migliore occasione di lavorare col loro intervento al logorio degli eserciti nemici, dappertutto tenuti in iscacco sui fronti inglese, francese ed italiano, affrettando così nel modo più certo l'ora della vittoria decisiva.

Per il gesto di Rizoff

PIETROGRADO, 7.

La stampa intera, senza distinzione di partito, esprime profonda indignazione per la lettera diretta dal Ministro di Bulgaria a Berlino, Rizoff, a Massimo Gorki, per invitare la Russia ad una pace separata.

Il *Novaia Jizn*, organo di Massimo Gorki, commentando la lettera di Rizoff, la qualifica odiosa e stupida.

Questa opinione del giornale socialista si trova in completa armonia con quella del *Dielo Naroda*, organo socialista rivoluzionario, che scrive di non sapere se la lettera di Rizoff sia più cinica o più sciocca.

Il *Retch* dichiara che la lettera di Rizoff deve rendere evidente anche per i meno convinti il pericolo di una propaganda pacifista irresponsabile e che non si offre alla Russia altra alternativa se non di compiere il proprio sacro dovere verso il mondo intero, lottando contro la Germania.

Il *Russkoie Slovo* scrive: La lettera di Rizoff conferma questa verità: che i turchi sono gli schiavi della Germania; e i bulgari ne sono i servitori.

Sazonoff collocato a riposo

PIETROGRADO, 8.

L'Ambasciatore russo a Londra, Sazonoff, è stato collocato a riposo.

Il Convegno di Stoccolma

Il caso Munzerberger

GINEVRA, 7.

E' già stato notato come il Governo tedesco segua con la massima attenzione il movimento socialista per la conferenza di Stoccolma, tanto da influire su di essa per mezzo di delegati tedeschi coi quali è stato largo di ogni facilitazione, perchè possano raggiungere la capitale svedese. Il caso del socialista Munzerberger è, a questo proposito, molto significativo. Si tratta — dice il *Journal de Genève* — di un tedesco che ha avuto una parte attivissima nel movimento socialista ed antimilitarista in Svizzera. Munzerberger è un disertore, ciò che aumenta il suo prestigio nei circoli antimilitaristi. Ebbene, questo disertore tedesco ha potuto far ritorno in patria, traversare tutto l'impero e recarsi in Svezia senza essere affatto disturbato. Il Governo tedesco — come nota il *Journal de Genève* — ritiene che il soldato Munzerberger disertore sia più utile a Stoccolma che sul fronte.

I delegati inglesi

LONDRA, 7.

Hutchinson, del Sindacato dei macchinisti, il quale era stato designato dai maggioritari del partito laburista per recarsi a Stoccolma e a Pietrogrado, dopo il rifiuto di Roberts, ha anch'esso declinato la missione. Il Comitato parlamentare delle *Trade Unions* ha deciso di inviare a Pietrogrado Hipi e Stuart Bunning come delegati delle *Trade Unions* per spiegare agli operai russi il funzionamento di esse.

E' stato deciso che la deputazione non visiterà Stoccolma e che la missione in Russia sia priva di ogni carattere politico.

Sciopero nel Lussemburgo

ZURIGO, 7.

La *Gazette de Lausanne* dice di apprendere da fonte particolare che nel granducato di Lussemburgo è scoppiato lo sciopero generale. Questo sciopero sarebbe provocato soprattutto dalla carestia dei viveri e dal rifiuto delle officine, per la maggior parte in mano ai tedeschi, di accordare aumenti di salario. Inoltre al movimento non sarebbe estraneo il pericolo risultante dalle numerose incursioni di aviatori alleati sugli stabilimenti. Malgrado le ingiunzioni del Comando tedesco, che proibisce ogni dimostrazione ed ogni sospensione del lavoro, gli operai hanno abbandonato le officine. In una riunione di 5 mila operai tenuta ad Aesch è stato proclamato lo sciopero generale. Il movimento si è esteso rapidamente, la cavalleria tedesca ha occupato subito i centri industriali di Aesch, Efferdange, Rumelange, Dudelange e Rodange. Sabato 2 giugno le dimostrazioni hanno continuato e poichè gli operai si sono rifiutati di riprendere il lavoro, 12 camions automobili hanno trasportato compagnie di fanteria che hanno rafforzato le truppe in diverse località. Le strade sono battute da pattuglie tedesche ed anche le officine sono sottoposte alla sorveglianza militare.

E' proibita qualsiasi riunione pubblica; parecchi deputati hanno lanciato un proclama domandando al popolo lussemburghese di venire in aiuto degli scioperanti, e si sono subito messi d'accordo per assicurare il rifornimento degli operai in isciopero.

L'indipendenza dell'Albania

Un commento del "Temps„

PARIGI, 7.

Commentando la proclamazione del protettorato italiano sull'Albania, il *Temps* scrive:

L'opinione pubblica francese non prova dinanzi a questo gesto alcuno dei sentimenti meschini, che la stampa tedesca attribuisce così volentieri ai vari popoli alleati, nella vana speranza di provocar dissensi fra loro.

Noi rendiamo anzi omaggio alla perseveranza e all'abilità colla quale la diplomazia italiana sa mettere a profitto, nell'interesse nazionale, ogni fase della guerra. E' questa una lezione per quegli ingenui oratori, che considerano il mestiere del diplomatico come superfluo e che, per una strana contraddizione, chiedono nello stesso tempo di improvvisarsi plenipotenziari.

Il plauso degli Albanesi d'America

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il seguente telegramma da Boston:

« In nome degli Albanesi d'America, ringrazio il Governo italiano per l'ufficiale riaffermazione fatta il 1.o di giugno della indipendenza dell'Albania unita.

« Il Presidente della Federazione Albanese Vatra-Tomara. »

Un Comitato operaio pro Belgio

MILANO, 7. — Come è noto, si è costituito un Comitato operaio che ha per programma di dare prova di solidarietà nell'ora del dolore ai compagni del Belgio. Il Comitato che ha sede presso lo stabilimento Strazza, Perono e C. in via Cola di Rienzo, 7, ha aperto una sottoscrizione tra le maestranze dei vari stabilimenti con ottimi risultati. Parecchi operai hanno subito aderito alla nobile iniziativa e in pochi giorni la sottoscrizione aperta tra proprietari, impiegati ed operai della ditta Strazza, Perono e C. ha fruttato L. 3675,85. Il ricavato della prima lista venne subito spedito al Comitato pro congedo soldati belgi a Parigi. La sottoscrizione continua ancora e le singole offerte devono essere dirette alla sede del Comitato in via Cola di Rienzo 7.

Una Federazione italiana in Francia

PARIGI, 7. — I numerosi industriali e commercianti italiani che fino ad oggi esercitarono in Francia la loro professione isolatamente, in questo momento di profonda trasformazione sociale hanno sentito il bisogno di formare un'unica famiglia ed hanno costituita una vasta Federazione. Scopo di questa è di sviluppare e difendere l'industria ed il commercio italiano in Francia e nelle sue colonie. Promotore e fondatore della Federazione è stato il dottore Guaiga.

CRONACA DI ROMA

Venerdì 8 giugno — San Faustino.
Levata del Sole ore 4.36 — Tram. ore 7.47.
Levata della Luna ore 10.37 — Tram. ore 7.38.
Ave Maria ore 8.

PROBLEMI PROVINCIALI

Le licenze agricole e i sindaci

Dopo 33 mesi di guerra, l'Inghilterra ha aumentato di un *milione di acri* le coltivazioni dei suoi campi; ed oggi gli aratri meccanici febbrilmente lavorano, senza interruzione, di notte e di giorno, con la luna e senza.

E provvedono a questo lavoro continuo congedando per quaranta giorni tutti i contadini che non si trovano al fronte. I quali per recarsi in licenza si rivolgono ai loro comandanti, che richieste *telegrafiche informazioni* ai Sindaci, li fanno immediatamente partire.

In Italia invece, dopo due anni di guerra, le terre coltivate sono assai diminuite; e non si pensa ancora ad alcun rimedio per intensificare la coltura. Solo al principio della primavera, quando le scorte del grano erano assai ridotte, il Governo parve impensierirsi, e sotto la impressione dell'imminente discussione parlamentare sulla politica agraria, comunicò la concessione dei 500 mila soldati per i lavori agricoli.

Ma mentre gli inglesi pratici hanno dato incarico ai comandanti di far ricerca tra i soldati degli agricoltori, di controllare telegraficamente le loro asserzioni e di inviarli direttamente ai campi per cinque settimane, in Italia si è studiato tanto per complicare le cose che... il rimedio è diventato peggiore del male. Sarebbe stato molto meglio non si fosse parlato affatto di licenza.

La strombazzata concessione dei *centomila soldati*, propagata con la rapidità del fulmine nei più sperduti casolari della campagna, ha fatto allargare il cuore ad ogni povera *famiglia* che si è formata subito la illusione di riavere per 30 o 40 giorni il marito, il figlio combattenti che non avevano riveduto forse da due anni; e di essere poi aiutati nei lavori arretrati. E *tutti* son corsi ai municipi per *far le carte*.

I poveri sindaci, segretari e impiegati comunali, già stracarichi di lavoro, si son visti piombare addosso una vera valanga di richieste, di domande di ogni genere, e sia per le severe istruzioni prefettizie, e sia perchè radicatasi in tutti l'idea di *aver diritto* alla licenza agricola, non possono neppur azzardare qualche chiarimento per far comprendere che vi sono molte limitazioni alla concessione, per tante e tante circostanze, come la diversa classe di leva, l'assegnazione a carri servizi, la estensione delle terre da coltivare, ecc., ecc. E perciò hanno dovuto sentirsi levare contro una nuova ondata di malcontento e sobbarcarsi all'improbo lavoro di trasmettere le domande corredate alle Commissioni provinciali, e sentirsi rimbrottare dei ritardi e delle negate concessioni.

Perchè, purtroppo, le Commissioni provinciali, dopo fatto il lungo lavoro di spoglio, attenendosi alle *circolari riservate*, accordano un limitatissimo numero di domande (la Commissione provinciale di Roma ha testè accordato solo 1036 domande), e trasmesso ai comandanti, i quali le riducono ancora; inviando quei soldati in congedo che non hanno alcun incarico speciale.

La famiglia del contadino aspetta, poi va a domandare al Sindaco spiegazioni, questi che non può darle, perchè *non si capiscono* si limita a consigliare di *rifar le carte* per il 2. turno.

E l'impiegato vittima si rimbocca all'improbo lavoro.

Ma la famiglia vede passare le settimane ancora, senza che giunga il figlio sospirato; sa che invece ne è arrivato un altro in paese, e che magari è già altra volta tornato in licenza, o che è figlio di un nipote di un consigliere e battezzato dalla figlia del Sindaco. E allora gli antichi rancori sopiti per la odiosa tassa focatico si ridestano e si accumulano sulla amministrazione comunale; ed in ogni paese si ode mormorare: al municipio fanno come gli pare; le licenze la danno agli amici loro; i figli nostri debbono combattere, ci vogliono far morire di fame...

E' certo che il provvedimento oltrechè misuramente inadatto ai più stretti bisogni dei lavori agricoli, è stato congegnato in modo per aggravare enormemente il lavoro e la responsabilità delle amministrazioni comunali; non è riuscito a portare nessun visibile aiuto alla coltivazione dei campi, e ha inutilmente suscitato illusioni alla povera gente...

Se si pensa che per tutta la Provincia Romana sono state accolte soltanto 1036 domande (che verranno poi ancora ridotte dai comandanti di Corpi) e con enormi ritardi, (i falciatori debbono giungere ancora!) e alla spicciolata; può vedersi come un enorme lavoro di preparazione dei documenti e di esame delle domande, si è ridotto a così misero risultato. E' proprio la montagna che ha partorito il topo!

E tutto ciò, perchè si persevera da noi, anche in momenti tanto eccezionali, come sono questi, e nei quali pure si emettono tanti decreti luogotenenziali, che modificano diritti importantissimi, si persevera nel vecchio sistema di burocratizzare tutto... salvo poi a lasciare che le cose vadano per la loro china.

G. BALLARATI.

Consiglio Comunale

Domani venerdì 8 corrente il Consiglio comunale terrà seduta pubblica e segreta per continuare la discussione dell'ordine del giorno al quale vennero aggiunte alcune altre proposte.

L'on. Orlando visita la Scuola allievi guardie

Il Ministro dell'Interno, S. E. Orlando — che tanto s'interessa della Pubblica Sicurezza — ha visitato stamane la Scuola degli Allievi Guardie di Città, dove attualmente sono riuniti molti graduati e sottufficiali provenienti dalle Provincie per i corsi di sottufficiale ed ufficiale.

Il Ministro, accompagnato dal direttore generale della P. S., dal capo del personale comm. Limongelli, dall'ispettore generale Gattioni e dal cav. Turbacco del Gabinetto del Ministro, ha visitato i locali e nella piazza d'armi, annessa alla Scuola, ha assistito alla sfilata dei sottufficiali e delle guardie, verso i quali, come verso gli ufficiali e il direttore della scuola, cav. Corr,eta, ha avuto parole di vivo elogio.

Sulla nomina del successore di G. Baccelli

La Facoltà medica di Roma, nella seduta di ieri in cui doveva provvedere alla successione del grande Maestro che onorò la scuola medica italiana, volse dapprima la sua attenzione verso l'allievo prediletto di Guido Baccelli, che per tanti anni lo aveva sostituito nell'insegnamento e tuttora ne copre il posto con onore per incarico interinale datogli dalla Facoltà, il prof. Eugenio Rossoni.

Molti colleghi gli fecero l'offerta della titolarità della clinica, ma il prof. Rossoni per le stesse ragioni personali per le quali si era ritirato dall'esercizio professionale, dichiarò di non accettare l'onorifica offerta, e la Facoltà ne espresse vivo rammarico. Passò quindi alla votazione sugli altri nomi di allievi di G. Baccelli, prof. Ascoli e prof. Sciupter, e raccolse il maggior numero dei voti sul primo, chiamandolo all'alto ufficio.

La questione del Brefotrofio al Consiglio Sanitario Provinciale

Siamo lieti di pubblicare l'ordine del giorno, approvato dal Consiglio sanitario provinciale sulle disposizioni adottate dall'Amministrazione del Brefotrofio di Roma, perchè esso viene in appoggio a tutta la nostra assidua campagna, che mira all'altissimo scopo umanitario di salvare la vita a tante piccole esistenze.

Il Consiglio Sanitario, esaminate le disposizioni per la tutela della salute degli esposti, secondo le quali non saranno più accolti nell'Istituto i figli illegittimi, se non dopo il quarto mese di età, ha inteso una dotta ed esauriente relazione del consigliere comm. Vanni, nella quale sono stati considerati serenamente ed obbiettivamente i diversi lati del complesso problema.

Il comm. Badaloni ha citato la statistica degli infanticidi verificatisi in Provincia di Rovigo, dove, dopo l'abolizione del Brefotrofio, il loro numero anzichè accrescersi è progressivamente diminuito, ed il professor Ballo vi ha infine presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato:

« Il Consiglio, ritenuto che considerazioni d'ordine sanitario e morale impongono, da tempo, riforme radicali alle regole che presiedono all'accettazione degli esposti nei Brefotrofi;

« ritenuto che i provvedimenti sottoposti all'esame del Consiglio non bastino da soli, a risolvere il problema di sì alta importanza e di natura complesso;

« considerando che per l'avanzata civiltà e per il progredire del sapere, il fine al quale deve mirare l'antico e benefico istituto non può essere raggiunto, se alle riforme dei suoi regolamenti non si aggiungano i mezzi che, per la massima parte, debbono essere dati da nuova istituzione che, dell'antico riformato istituto, siano ausiliari o complementari e da un nuovo diritto paterno e tutorio;

« considerando che alla razionale soluzione del problema non solo grave e complesso, ma anche urgente, poichè al suo esame richiamano anche le conseguenze della guerra, non possa giungersi se non con opera di solidarietà sociale e con provvedimenti statali;

« opina doversi approvare i provvedimenti proposti dall'amministrazione del Brefotrofio, plaudendo alla nobile iniziativa;

« fa voti che sull'argomento, che ha carattere sociale, sia richiamata l'attenzione del Governo, per i necessari provvedimenti legislativi ».

Enrico Laviosa

Sulla insellatura tra i monti Cucco e Vodice la sera del 17 maggio cadeva, colpito a pieno da granata.

E trapassò, a vent'anni, compiuti nel preciso giorno della morte, serenamente. E come una fanciulla sull'altare di Dio la sua verginità, così il modesto e forte giovane offriva la sua vita sull'altare della Patria. Senza iattanze e senza gesto. Ed è appunto questa semplicità nel compimento di un atto eroico che rende pieno di commovente bellezza il sacrificio supremo.

Ufficiale dei granatieri di Sardegna da pochi mesi appena, anelava di correre al fronte per affermare con gli atti il traboccante amor patrio: e tutto egli fece perchè tale desiderio venisse tosto appagato; ed ascrisse a somma ventura l'essere stato comandato ad una sezione di mitragliatrici in mezzo alle quali doveva essere raggiunto dalla morte che lo consacrava alla gloria.

Perchè alla bontà, alla dolcezza quasi femminea, di temperamento accoppiava un'anima fiera e ardente. Sentimenti questi comuni e col fratello suo Antonino, anch'egli giovanissimo ufficiale che sui campi di battaglia, dove lotta fin dall'inizio delle ostilità, ha già guadagnato due medaglie al valore e la proposta di promozione a capitano per merito di guerra, e col padre loro, Vittorio, che mi pare ancora di vedere e di sentire, in mezzo alla folla delirante nelle indimenticabili giornate del maggio 15, trascinato dalle strapotenti ondate di entusiasmo da cui ogni cuore era avvinto per la superba opera alla quale si accingeva l'Italia nostra, pur pensando in quei momenti alla sorte dei figli e pur trepidando per essi fin d'allora, perchè il cuore del padre ha palpiti sovraeccitati dal presentimento del dolore lontano.

Oh fulgide schiere di gioventù, vero esercito di civiltà, che in quest'ora solenne e terribile della storia state scrivendo l'ultima pagina del nostro risorgimento con azioni che sanno di portento, riaffermando la continuità della geniale leggenda opera, latina, vadano a voi la nostra attonita e commossa ammirazione e l'espressione della più pura gratitudine la quale resterà impressa nel cuore dei popoli finchè questo avrà sorrisi ed incanti di fronte alla bellezza sublime della giustizia e della bontà!

A. Sapuppo.

Medaglia di benemerenza

I soci della Roma-Monarchica, Severini Augusto e Spinelli Guido, per essersi prestati nel disastroso terremoto della Marsica vennero premiati il primo con medaglia di bronzo e l'altro con menzione onorevole.

Per l'innaffiamento stradale

In seguito ai reclami per l'insufficiente innaffiamento stradale, apparsi anche su qualche giornale cittadino, è bene si sappia che l'Ufficio di N. U. non può utilizzare gli autocarri e l'altro materiale disponibile per la assoluta mancanza di benzina, e quindi deve necessariamente limitare il servizio d'innaffiamento.

Non appena l'Ufficio stesso sarà provveduto di benzina, il servizio verrà riattivato in tutta la sua estensione.

Il censimento dell'olio

L'Ufficio Municipale di Annona notifica che, per ordine prefettizio, dev'essere eseguito il censimento dell'olio di olivo puro, miscelato e di seme.

Chiunque, a qualsiasi titolo, detenga dette derrate, è obbligato a farne denuncia dal 5 al 10 corrente. La denuncia deve essere fatta per qualsiasi quantità, *non inferiore a litri cinquanta*, detenuta alla data del 5 corrente. La denuncia deve essere presentata all'Ufficio municipale di Annona, via Aracoeli, 2, dalle ore 15 alle 17. Non è ammessa altra prova della avvenuta denuncia che quella scritta.

Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e termine stabilito o le faccia inesattamente, è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 5000. E' inoltre autorizzato l'arresto preventivo del detentore nell'atto stesso in cui si accerta la materiale esistenza della derrata sottratta alla denuncia. Gli interessati potranno ritirare, presso il suddetto ufficio, un modello di scheda per le denuncie ed avere istruzioni relative alle denunzie stesse.

Erbaggi e patate municipali

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che domani mattina, sulle banchette situate nelle località sotto indicate, sarà iniziata la vendita diretta degli erbaggi con una partita di patate nuove al prezzo di L. 0.45 al Kg. Piazza Vittorio Emanuele — Piazza Principe di Napoli — Via Po — Via Gaeta — Piazza dell'Unità — Via Leone IV — Piazza Monte d'Oro — Piazza delle Coppelle — Piazza Montanara — Piazza Campo di Fiori — Piazza Madonna dei Monti — Piazza della Pace.

Questioni scolastiche

La scuola popolare.

Negli ambienti scolastici della capitale si discute animatamente il progetto Ruffini sulla scuola popolare. Riassumiamo brevemente le principali correnti di idee poichè in altra parte del giornale esso verrà ampiamente discusso. Gl'insegnanti desiderano che lo stato giuridico del maestro venga trasportato integralmente nel nuovo istituto: che nei grandi Comuni, provvisti di finanze e di organi tecnici eccellenti, non si istituisca l'ente autonomo amministrativo; che si eviti, per quanto è possibile, l'intromissione nel corso di personale estraneo all'istituto primario; che, infine, si elevino gli stipendi portandoli almeno al livello attuale, e si riduca l'orario, essendo eccessive ventiquattro ore d'obbligo settimanali. Vivacissimi sono i dibattiti intorno all'*ente autonomo*, suggeriti, più che da un sereno esame dei termini del problema, da speranze e paure per il proprio partito. L'on. Ruffini vuole che la scuola popolare interpreti e promuova ne' suoi elementi caratteristici la vita locale, raccogliendo intorno a sè ogni forma di sana energia paesana per il conseguimento di alte idealità sociali: da questo punto di vista l'autonomia, che poi non vuol dire affatto disinteresse dello Stato, appare logica e desiderabile. Incondizionata adesione incontrano invece la *personalità giuridica* che il disegno di legge conferisce alla scuola del popolo, in quanto significa garanzia di vita e di sviluppo per l'istituto ed elevazione morale di docenti e discenti; la creazione di una *settima classe* e la *eclettità* dei programmi nell'unicità dell'indirizzo educativo fondamentale. In sostanza, questo mi pare nei voti: si amendino nel progetto certe sue facce formali e non sarà difficile, ma rimanga infatti l'eccellenza del suo spirito animatore.

Il vincitore del concorso di poesia latina di Amsterdam.

Giorni or sono i giornali annunziarono che la medaglia d'oro di Amsterdam per la poesia latina era stata assegnata a Francesco Sofia Alessio di Radicena in quel di Reggio Calabria.

Siamo in grado di dare intorno al grande latinista alcune notizie forniteci cortesemente dal sig. Scolti, insegnante nelle scuole di Roma, che fu suo maestro. L'Alessio è maestro nel suo paese nativo e insegna in una prima classe elementare. La sua modestia è pari al suo altissimo valore. Altri suoi lavori ottennero da Amsterdam menzioni onorevoli ed ebbero l'onore della stampa. Egli, senz'ombra di affettazione, offrendoli ai pochi amici, li chiama le *sue coserelle*.

Pascoli e Baccelli l'avevano in grande estimazione; ma ad eccezione di essi e di qualche altro, nè il gran pubblico nè il mondo ufficiale s'erano mai accorti di lui. Quest'uomo, ch'è intorno alla quarantina, deve tutto alla sua volontà e al suo ingegno. Ragazzetto ancora rimase orfano di padre. Suo primo ed unico maestro di latino fu il curato. Pure seguendo gli studi normali necessari al suo pane ed adempiendo poi esattamente i suoi doveri di educatore, non si distaccò più dai suoi classici. Li amò non per cupidigia di onori e di ricchezze, ma per la pura bellezza, li possiede tutti con una stupenda familiarità. Non ci spiacerebbe che il Governo si accorgesse dell'esistenza di un uomo che onora la sua patria; ma vorremmo sapere trovare di meglio della solita cattedra e della solita laurea *ad honorem*, pensando che l'Alessio oggi più che mai forse predilige la sua diuturna fatica e il suo luogo natio.

Gli aumenti sessennali.

I grandi comuni sogliono assumere insegnanti provvisori per empire i vuoti che si fanno nel tempo intercedente tra due concorsi. Prima del '909, per ragioni che qui non è il caso di indagare, codesti insegnanti si contavano a centinaia e alcuni prestavano servizio perfino da otto anni. Allora si dettero a reclamare a gran voce una sistemazione stabile. L'on. Comandini propose, e fu accettata, una soluzione media: mettere in ruolo definitivo gli avventizi ma, a tutela di certi diritti e delle finanze comunali, far decorrere il sessennio dal giorno della titolarità di classe (Leggina 11 luglio 1909, art. 3). Evidentemente il provvedimento aveva con sè il carattere della limitazione a una determinata categoria di insegnanti e della transitorietà; invece alcuni comuni, e tra essi Roma, applicano anche ai vincitori di un concorso il provvedimento di eccezione e procrastinano all'ottavo e fino al decimo anno la liquidazione del sessennio in pieno contrasto con lo spirito della nostra legislazione scolastica. Un movimento nel senso dell'applicazione pura e semplice delle leggi che disciplinavano gli aumenti sessennali prima della leggina Comandini si va determinando ogni giorno più tra i maestri interessati, e noi ci auguriamo che il Comune accolga i voti della classe.

Oro alla Patria

Ditte che si rendono meritevoli dell'attestato di benemerenza

La Ditta Fratelli Cagli offriva al «Comitato Femminile Romano Oro alla Patria » lire 500 in oro.

La Tanfani e Bertarelli offriva due verghe di oro puro di gr. 257 fuse appositamente nel loro laboratorio e che costituiscono un valore molto superiore alle lire 500. Che l'esempio delle nobili Ditte sia vastamente imitato.

Concerto al "Nazionale"

Ricordiamo che domani venerdì, alle 17, avrà luogo al teatro *Nazionale* il concerto « Pro Oro alla Patria ».

Fabienne Fabrèges oggi al Cinema Olympia

interpreta il nuovo dramma della « *Corona-Film* » *Spasimi*. Il valore della deliziosa protagonista è arra sicura del più sfolgorante e meritato dei successi.

Le corse a Milano

MILANO, 7.

Oggi si è svolta a San Siro la quattordicesima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO LAMBRO (L. 3000; M. 1000) 1.o *Aquila*, kg. 55, Berti (Davis); 2.o *Giano*, kg. 46, Razza Besnate; 3.o *Capriolo*, kg. 58, Razza Jolly Park. N. P. *Caronella*, kg. 46; *Milabra*, kg. 51. Due lunghezze; due lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 8, 7, 14.

PREMIO LEGNANO (Internazionale. Lire 5000; M. 2000): 1.o *Colfida*, kg. 52, Razza Ornate (Blackburn); 2.o *Xylophage*, kg. 55, G. De Castelbajac; 3.o *Coello*, kg. 45, Tesio. Una testa; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 29.50.

Le Cucine Economiche del Circolo S. Pietro

L'altro giorno con una larga distribuzione di buoni gratuiti si celebrò in quasi tutti i Rioni di Roma il 40.o anniversario della fondazione di queste cucine benemerite e che da modestissimi inizi sono assurte ad una vera provvidenza sociale.

I primi soci del Circolo S. Pietro, dai quali partì la caritatevole idea furono: M.r Domenico Jacobini, Adolfo Silenzi, Federico Pfiffer, Marchese Giovanni Patrizi, tutti defunti; Filippo Colli e Attilio Ambrosini, il quale ultimo ne è tuttora l'apostolo instancabile.

Coi primi fondi racimolati si aprì la prima cucina al Vicolo Orbetelli, che incontrò subito il favore del popolo; per cui ne furono poco dopo aperte altre tre, in Via Sant'Agata dei Goti, in Via dell'Arancio, a S. Maria in Cappella, con una media mensile di 130,000 porzioni doppie, che nel 1878, raggiunsero le 280,000.

Coll'aiuto costante dei Papi, delle autorità cittadine, dei privati, secondo i bisogni e le richieste dei varii quartieri, dal 1877 ad oggi il Circolo aprì ben 47 di queste cucine, considerando quelle che per ragioni edilizie o per altre cause furono trasferite o chiuse: 12 di esse furono istituite appena scoppiata la guerra. Oggi ne funzionano 15.

Nella carestia del 1880, nell'epidemia colerica del 1884, in altre difficili condizioni della cittadinanza queste cucine furono di grande sollievo, come attestano gli elogi prodigati al Circolo da enti e personaggi insigni e il Diploma di medaglia d'oro conferitogli nel 1906 all'Esposizione di Milano.

Ma l'attività prodigiosa della istituzione potè esplicarsi in tutta la sua efficacia in questi ultimi anni per l'orribile terremoto degli Abruzzi e per la guerra europea.

Basti dire che si dovette mobilizzare un vero esercito di dame, di signorine, di suore, che tutte per turno si occuparono della preparazione e della distribuzione delle vivande a innumerevoli poveri e famiglie di richiamati, tanto che nel solo anno 1916 furono distribuite 3 milioni, 201 mila 754 porzioni, con una tendenza costante ad aumentare, sicchè nel primo trimestre di quest'anno le porzioni sono giunte ad 1,004,573, e cioè 334,000 mensili, in media.

Come si è potuto ottenere tanto miracolo e come, in tanto aumento di generi alimentari, in queste cucine si può ancora avere una porzione per 10 centesimi, come negli anni normali?

E' presto detto. Oltre agli aiuti menzionati, per quest'opera eminentemente sociale, così difficile ad attuarsi e a mantenersi, il Circolo S. Pietro ha il tesoro incalcolabile dell'opera delle Suore, che tutte si prestano, come le dame e le signorine assistenti gratis, e rappresentano esse, a qualunque Congregazione appartengano, « le ministre evangeliche, e fedeli e prudenti, preposte dal Padrone ai suoi servi per distribuire loro il vitto a tempo opportuno. » Non si sciupa una briciola, tutto va a beneficio dei poveri.

Incoraggiato dal successo, il Circolo S. Pietro ha testè aperto, a prova, una cucina per famiglie, in Piazza S. Stefano del Cacco. Se il primo esperimento avrà, come sempre, buon esito, un altro campo vastissimo si schiude all'attività delle cucine.

La Commissione di queste cucine possiede un vero Albo d'oro, in cui sono riunite lettere importantissime della Congregazione di Carità, del Sindaco di Roma, del conte Rasponi, del Prosindaco Apolloni, del Prefetto Aphel, di personaggi illustri che ne attestano le alte benemerenze verso il popolo. Queste lettere non sono scritte per pura cortesia, ma attestano il valore altissimo morale e civile dell'opera a cui auguriamo un sempre più operoso avvenire.

ASTERISCHI

Per il capitano G. Biani.

Imponenti, per la profusione di fiori e di ceri, ma più ancora per la grande affluenza di coloro che hanno voluto rendere omaggio al valoroso è riuscito nella Chiesa di S. Maria degli Angeli il funere fatto in suffragio del giovane romano, capitano Guglielmo Biani, caduto eroicamente a M. Zebio il 22 luglio 1916.

Al catafalco facevano la guardia d'onore il picchetto dei bersaglieri, e sopra, fregiata della medaglia d'argento, vi spiccava la bella uniforme dell'arma gloriosa di cui il generoso estinto è vanto ed orgoglio.

Impossibile dire il numero degli intervenuti alla mesta cerimonia; notiamo tra gli altri il colonnello del reggimento, comm. Campo, ufficiali di tutte le armi. Vi erano inoltre la rappresentanza della Associazione Cattolica, della Gioventù, della Società *Roma*, quella dell'Istituto Massimo, dell'Istituto di S. Leone Magno e dei Frati Bigi.

Poichè quanti conobbero il giovane capitano dei bersaglieri non solo apprezzavano in lui il baldo e intrepido soldato, ma ammiravano altresì il cittadino integerrimo ed il figlio esemplare. Pochi brani del suo diario, reliquia preziosa rimasta alla madre inconsolabile, bastano per attestare quanta squisitezza di sentire e quale tesoro d'affetti, fosse racchiuso in quella nobilissima anima.

Ardore entusiasta di soldato d'Italia lo condusse al sacrificio splendido de' suoi baldi venticinque anni. Sia gloria a lui!

Gli oggetti perduti in ferrovia

Il giorno 11 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 fino alle 17.30 verranno presso la locale stazione di Termini, nel salone situato sotto l'orologio, poste in vendita al migliore offerente, a termine delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti le merci giacenti, rifiutate ed abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

All'Associazione artistica

Nella sala dell'Associazione Artistica ieri sera si è dato un bellissimo concerto, al quale assisteva pubblico assai numeroso ed assai fine. Il programma di musica quasi esclusivamente italiana è stato svolto in modo veramente eccezionale ed a renderlo maggiormente interessante vi ha contribuito il comm. Antonio Cotogni, il quale ha sollevato un vero entusiasmo fra gli ascoltatori. Egli ha cantato con « verve » giovanile un duetto di Faure assieme alla sua scolara, signora Schostakowska. La gentile signora russa, la quale ha cantato anche parecchie altre romanze, accompagnate dal maestro Luigi Ricci, ha dimostrato di possedere una voce magnifica e potente e qualità di vera artista. Essa è stata assai applaudita e festeggiata in modo speciale dal pubblico eletto, che l'udiva per la prima volta.

Fanciullo aggrappato e travolto dal tram

Galliotti Luigi di Luigi d'anni 6 romano, abitante al Viale Castrense 21, verso le ore 11 di stamane in Piazza S. Croce si aggrappava ad una vettura con rimorchio dell'Azienda municipale linea del Traforo. Poichè si avvicinava la fattorina, egli si staccò balzando a terra, ma perduto l'equilibrio cadde e la ruota del rimorchio gli passò sopra il piede sinistro fratturandogli l'osso ed asportandogliene la parte anteriore. Dai carabinieri della vicina stazione venne portato all'ospedale di S. Giovanni dove lo giudicarono guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

I fenomeni vulcanici di Bassano

Demmo ieri notizia dei fenomeni vulcanici di Bassano presso Orte. Oggi l'ing. Venturino Sabatini, ingegnere capo del Corpo delle regie miniere e libero docente di vulcanologia nella R. Università di Roma avverte che si tratta di un noto fenomeno simile a quello dei vulcanetti di fango siciliani, detti *maccalube*. Il fenomeno stesso è stato descritto già dall'ing. Sabatini nella sua opera sui Vulcani Cimini: esso — egli ci scrive — si ripete ad intervalli di parecchi anni, sempre allo stesso modo e variando solo d'intensità. Ordinariamente non ci si bada perchè avviene in luoghi remoti od isolati. Invece è oggetto di viva attenzione quando l'intensità è maggiore, come venotto o trenta anni fa, come oggi. *Niente paura*, — conclude scherzosamente il Sabatini.

Ecco ciò che egli ci scrive:

« Presso la stazione di Bassano si trova una località chiamata «il Laghetto» dove si vede una piccola estensione acquitrinosa, coperta da folta vegetazione palustre, nel cui mezzo appare una breve distesa d'acqua di diametro variabile con le stagioni, e che nell'estate si riduce ad una cinquantina di metri. Parrebbe sia questo l'antico Vadimone, a cui accennano Plinio e Polibio.

La superficie dell'acqua mostra un gorgoglio intermittente, con piccoli sbuffi fangosi, e, ad intervalli più o meno lunghi, delle manifestazioni più forti.

Ad intervalli di mesi e anche di anni, il fondo del Laghetto si solleva come ampolla, dando un getto fangoso e nerastro di un paio di metri d'altezza, al massimo. Dopo alcune ore, come avvenne nell'estate del 1902, il getto cessa, si abbassa e sparisce sotto l'acqua.

Il fenomeno ordinariamente, rimane in queste proporzioni. Altre volte è però molto più intenso. Circa diciotto anni fa, l'attività durò due giorni, cominciando con un rombo che fu sentito a Giove, sull'opposto versante della valle, e che fece fuggire per la campagna i buoi spaventati. Il getto salì a metri 3.50. Al terzo giorno il fenomeno si accentuò, ma l'acqua continuò a sgorgare abbondantemente per tre mesi.

Il leggero odore di acido solfidrico, che si avverte talvolta in tempi normali, si accentua durante i parossismi. Ma vi è anche sviluppo d'acido carbonico. L'acqua, a temperatura normale, è biancastra e fluisce in diversi rigagnoli, servendo all'irrigazione. Diviene tiepida in tempo di eruzione ».

Oggi riapertura al Moderno della grande sala all'aperto

Chi non conosce ormai in Roma la grandiosa e veramente deliziosa sala all'aperto del Cinema Moderno all'Esedra?

Ebbene questa magnifica sala, cui affluisce ogni anno un pubblico numerosissimo e vario, che costituisce uno dei ritrovi estivi più frequentati e preferiti, si riapre da questa sera giovedì.

Dunque di nuovo la consueta folla potrà distrarsi e ricrearsi nella grande arena all'aperto, assistendo a spettacoli sempre sceltissimi, godendo un fresco paradisiaco sotto l'immensa volta stellata.

Onorificenza

Il Cav. Uff. Rag. Umberto Bianchelli Amministratore Delegato della Società Anonima Emporio Franco-Italiano è stato nominato Commendatore su proposta del Ministro dell'Industria e del Commercio. Vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

Per ragioni d'igiene è proibito di sputare!

Nella seduta del 30 maggio il Consiglio Provinciale di Sanità, presieduto dal Prefetto comm. Aphel, si è pure trattato dell'approvazione della modificazione deliberata dal Consiglio comunale all'articolo 248 del Regolamento d'igiene del Comune di Roma, diretta a raggiungere finalmente lo scopo di fare cessare la deplorevole, incivile e pericolosa abitudine di sputare sul pavimento delle vetture tramviarie, dei luoghi di ritrovo pubblico, ecc., così concepita:

« Nei negozi di derrate alimentari e indistintamente in tutti i luoghi di pubblico ritrovo o di spettacolo, nelle scuole ed opifici tramwais ed omnibus è assolutamente vietato ai frequentatori di sputare sul pavimento.

« I proprietari dei suddetti locali e veicoli, devono a mezzo del proprio personale, vigilare e impedire che si contravvenga a tale disposizione ».

E' da sperare ora, che il pubblico voglia osservare scrupolosamente questa norma di civile educazione, che costituisce ad un tempo una sana misura di profilassi contro la diffusione di germi di malattie contagiose e specialmente contro la tubercolosi, per evitare anche le molestie e le spese delle conseguenti contravvenzioni.

I nostri aviatori

Questo, di cui siamo lieti di pubblicare oggi il ritratto, è stato premiato per la seconda volta con la medaglia d'argento al valore.

Si chiama Travaglini Salvatore, è tenente di cavalleria aviatore e figlio della generosa Sicilia.

L'ambita ricompensa gli è stata concessa di « motu proprio » dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito, appartenendo egli, come tenente di cavalleria, alla ... squadriglia aviatori.

Nella motivazione della seconda medaglia si legge:

« Arditissimo ufficiale osservatore d'aeroplano, eseguiva con viva fede numerosi bombardamenti e moltissime ricognizioni fotografiche, a lunga distanza. Volando spesso a bassa quota notte, riuscì ad individuare batteria nemiche. Sostenne parecchi nemici di prova di massima fermezza, impavido sotto il fuoco riuscì sempre ad assolvere i compiti. Nel cielo di A... parecchie fosse state rimase per più di ... mico per completare ... a di cui era stato incaricato ».

SPETTACOLI del 7 Giugno

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *Ghismonda.*

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La nemica.*

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
GIOVEDI', 7, ore 17 e 2da Replica:
La Reginetta delle rose

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso — Ore 21,15: *Marionettiste.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
GIOVEDI', 7, ore 21: Replica:
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago. Ore 21.15: *Zente refada.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuato dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Automobilistica Chianti-Nerina partecipa con immenso dolore la morte del proprio Presidente

Cav. GIULIO PETRUCCI

avvenuta improvvisamente stamane.
Roma, 6 giugno 1917.

FAVILLE DI GUERRA.

Episodî di valore in cielo e in terra

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 7.

Quando vediamo volare nel cielo sereno un aeroplano segnato col nostro tricolore, lo spettacolo magnifico del volo ci fa dimenticare la gravità delle fatiche e dei pericoli che gli aviatori sopportano e affrontano ininterrottamente. La loro vita è affidata a un fragile apparecchio che il fuoco nemico ha quasi completamente in sua balia; eppure le quandie alate del cielo non hanno mai avuto un momento di trepidazione e di stanchezza. Bene hanno meritato l'elogio di Gabriele d'Annunzio:

« Per due anni di durissime prove, superando ogni giorno voi stessi nell'arte e nella prodezza, ogni giorno crescendo potenza in combatti... scorrerie di squadri... sempre più lontano... le opere, in dar... alle forze nemiche, audacia ostinata alla ... e alle avverse fortu... istruita invigori... avete fatta pari alla ... quel comandamento che grida al coraggio di ciascuno e di tutti: — Più alto e più oltre —... Siete gli occhi che scoprono, le mani che colpiscono, le ali che annunziano l'Italia assunta, puntando il tricolore nell'altezza come bandiere tese. »

Cavalleria latina

Il primo giorno della battaglia tre velivoli nemici vennero in ricognizione tra S. Jacob e il Corada. Poterono volare bassi e giunsero a gettare bombe su nostri centri di rifornimento e persino a mitragliare accampamenti di fanteria.

Presto alla loro caccia messero i nostri aviatori che costrinsero a rapida fuga due dei nemici ed uno rimasto a lottare con uno dei nostri, fu fatto precipitare. Quest'uno aveva gettato due bombe contro una nostra batteria. Le nostre artiglierie gli avevano sparato contro e persino la fanteria — lo aveva fatto segno a fucilate.

Colpito dal nostro aviatore il velivolo nemico, da mille metri, era precipitato a quattrocento. A quattrocento metri si era capovolto ed era andato a fracassarsi al suolo. Capovolgendosi l'apparecchio nemico aveva fatto cader fuori dalla carlinga uno degli aviatori — un tenente colonnello d'artiglieria — il quale — dopo di aver roteato nel vuoto — si abbattè al suolo proprio nelle vicinanze dell'attendamento del battaglione.

Il corpo del nemico si piantò tragicamente nel terreno, rimanendo a terra, massa inerte ed afflosciata, tra un lago di sangue...

Accorsero i fanaccini, che poco prima erano stati fatti segno alle offese mortifere del caduto, ma invece di infierire sul nemico due di essi tentarono di strapparlo alla morsa del terreno per vedere di curarlo se fosse stato ancor vivo, di confortarlo nell'agonia ed altri che erano accorsi restarono silenziosi ed attoniti intorno e, fermi sull'attenti salutarono militarmente quel soldato caduto combattendo...

I reduci di Bodrez

Quando, raggiunto l'obbiettivo strategico fissato dal Comando Supremo di due battaglioni che tenevano Loga e Bodrez, fu dato l'ordine di ritirarsi e di sitraghettare l'Isonzo, erano 52 ore che quei battaglioni combattevano e tenevano testa a forze nemiche soverchianti.

Mi incontrai con i due battaglioni quando, per Gorenje, si avviavano al meritato riposo. Erano di una magnificenza quei soldati che faceva impressione. Laceri, sporchi, neri di fumo, colle barbe lunghe ed ispide, le mani ancor rosse della rossa sanguigna terra del Carso, erano però fieri come antichi legionari romani e ben tra ne osservai che, oltre alle loro armi, si riportavano religiosamente dall'aspra battaglia la fida chitarra... e la truppa marciando, sotto il sole e nella polvere, cantava uno stornello di circostanza e lo stornello diceva:

Siamo noi quelli di Loga,
primi sempre all'avanzata.
Or facciam la ritirata,
ma gli austriaci fan.... la fuga.

E passavano cantando e chiassando come se tornassero da una lieta festa campestre e non da una battaglia che fu aspra quanto epica.

Scoppio provvidenziale

Siamo sotto le aspre quote del S. Marco. E' l'alba. Sul breve spazio dinanzi ad una nostra posizione il comandante di una compagnia del ..... fanteria deve attaccare alle sette del mattino per impadronirsi di sorpresa di un elemento avanzato di trincea nemica. Sulla linea avversaria vi è nervosità. Per ogni più piccolo rumore si spara e l'attacco nostro presenta non solo difficoltà, ma causerà certo perdite che il nostro capitano — un capitano giovane e audace — fa di tutto per evitare.

Tutta la notte il capitano è stato in piedi e mille e mille piani — senza quelli che ha già fatto nel giorno precedente — egli fa studiando il terreno e la tattica da adottare.

Si consiglia con i suoi due subalterni e i tre concludono col decider che l'attacco si farà, ma anche col convenire che... sarà azione nella quale *farà caldo* e il Carso diverrà ancor più rosso.

Il capitano nel lasciare i due ufficiali, che devono andare a preparare i loro plotoni, mette nella stretta di mano che loro dà una più forte ed affettuosa vibrazione e dice: « .... e mi raccomando. Guardate di proteggere gli uomini.... ma.... coraggio e avanti. » Poi aggiunge: «Ci vorrebbe un miracolo; ci vorrebbe una azione dimostrativa... »

E, per la fortuna di quel soldato che attaccava pur sapendo di affrontare la morte, il miracolo venne.

A cento metri a destra dalla zona di dove doveva effettuarsi la nostra azione di sorpresa una colonna di munizioni aveva, sul bordo di una dolina deserta, dimenticato quattro casse di cartuccie da fucile.

Poco prima delle sette, nella dolina, un mulo si slegò dal paletto cui era legato e cominciò a fare chiasso. Gli austriaci credettero vi fossero truppe e cominciarono un fuoco d'inferno, fuoco complicato con lancio di proiettili incendiari. Uno di questi andò a cadere presso le quattro casse di cartuccie che, naturalmente, cominciarono ad esplodere allegramente. Pareva un fuoco di fila a ripetizione che durò una buona mezz'ora. Gli austriaci credettero ad un attacco e tralasciarono di sorvegliare la breve zona di dove intanto i nostri muovevano di slancio potendo in breve occupare l'elemento di trincea del nemico che, continuava a sparare verso il luogo ove senza far male a nessuno scoppiettavano le munizioni per il miracoloso e provvidenziale scoppio.

Il "Sosia„ di Hindenburg

Nel campo di concentramento dei prigionieri di una delle nostre armate sono stati riuniti gli ufficiali superiori (e sono molti catturati al nemico. Il 26 maggio a mattina abbiamo visitato quel campo e là abbiamo trovato il « Sosia » di Hindenburg. E' un maggiore di fanteria *d'élite*.

Come, in un angolo di una delle camerate dei prigionieri, lo notammo, all'ufficiale che dirige il campo osservammo: « Ma quello è il famoso Hindenburg? »

— No — ci rispose l'ufficiale — non è Hindenburg, ma è per lo meno il suo « Sosia ». E' preciso identico al generale tedesco ed è tanto somigliante a lui nella figura, nella testa, nello sguardo, che quando l'ho avuto in consegna ho creduto per un attimo fosse proprio il maresciallo Hindenburg. E' invece il maggiore... Lo presento e l'ho presentato come il fratello di Hindenburg e la somiglianza è tale e tanta che ormai anche fra i suoi compagni lo si chiama Hindenburg, i soldati lo conoscono per Hindenburg e probabilmente, finchè resterà in prigionia, sarà sempre chiamato Hindenburg.

Ci avvicinammo a lui. L'ufficiale nostro ce lo presentò: « Her Major Hindenburg ». Il presentato rise allegramente, con gli occhi, con la bocca, col naso, proprio alla tedesca, ma si affrettò poi a dirci:

— « Mi niente Hindenburg... mi star uno che finalmente non far più guerra!» guerra! »

La somiglianza non lo aveva certo gratificato di qualità eroica guerresca!

L'eroismo di un aviatore

Parlando con Gabriele d'Annunzio — che ha compiuto nelle ultime battaglie atti di prodigioso coraggio e di una audacia che rasenta la temerità, poichè dopo aver voluto partecipare ad uno ormai storico volo aereo sul nemico, ha voluto riprendere il suo posto tra un battaglione di fanti che egli ammira ed esalta — oggi tutto infervorato di amor patrio, sosteneva essere preferibile la morte alla prigionia e me ne esponeva — con quali mirabili parole vi lascio immaginare — le ragioni.

« — Chi si rende prigioniero » — diceva — « si può dire veramente che pecchi contro la patria, contro l'anima e contro il cielo. Sventurato o svergognato, perde ogni diritto alla gloria. »

E tutto preso di ammirazione quasi religiosa mi narrò: « Il sottotenente Ugo Niutta di Napoli, mentre tempo addietro, eseguiva una ricognizione nella plaga settentrionale della Valsugana, avendo incontrato due velivoli nemici, li avvicinò con celerissima audacia per combatterli. Ebbe la ventura di abbattere il primo. Ma, rimanendogli ucciso a fianco l'osservatore e non potendo egli solo proseguire la lotta con l'apparecchio leso in organi vitali, non pensò di salvarsi con la calata sul suolo nemico, ma unicamente pensò a non lasciare al nemico il suo apparecchio.

Volò basso, attraverso un fuoco folto di fucileria e di mitragliatrici, tentando di raggiungere le nostre linee. Colpito anch'egli a morte, ebbe tuttavia la forza più che umana, la divina ispirazione di scagliare la sua macchina contro le roccie di Rio Torre.

L'ala ferita e l'eroe malvivo e il cadavere del compagno si lacerarono ed arsero.

Ma dal rogo di rottami e d'ossa irruppe a volo la vittoria intatta! *mors victoria vitae* ».

In questa grande immagine di sangue e d'anima è oggi la dedizione intera di tutto un esercito alla volontà vittoriosa del Capo che guida l'Italia giovane verso la gloria, verso la vittoria.

VICE-CASTELLI.

I SOGNI DELL'IMPERIALISMO TEDESCO

Dalla Mitteleuropa alla Mittelafrica

ZURIGO, 7.

Si sa che tra gli scopi tedeschi, oltre ad una Mitteleuropa vi è una Mittelafrika. La *Neue Zurcher Zeitung* riassume certi articoli di Zimmermann, pubblicista fino a qualche tempo fa ufficioso, sulla funzione e sulla estensione del sognato impero coloniale africano.

Mittelafrika deve essere colonia di popolamento e fornitrice di materie prime. E' vero che la Germania non aveva eccesso di popolazione lavoratrice avanti la guerra e meno ne avrà dopo; ma per giustificare in qualche modo la necessità di una guerra coloniale africana, Zimmermann vuole mandarvi tutti i tedeschi che abbiano fondato la loro esistenza fuori della Germania, e che la guerra ha rovinato. In questo modo tra mezzo secolo calcola che Mittelafrika avrà su 50 milioni di negri, mezzo milione di tedeschi. Sul lago Tchad, nel Congo e sul Lago Tanganiga, grazie agli abbondanti capitali che vi affluiranno sorgeranno grandi città. Stanleyville si chiamerà Wilhelmstadt e sarà presto in diretto rapporto con Berlino attraverso il Mediterraneo. In sette giorni siandrà da Berlino al Congo e al Lago Tanganiga e in cinque giorni al lago Tchad. Rapidamente l'Africa centrale si trasformerà in un secondo Brasile. Non è detto chiaramente quali paesi dovrà abbracciare la Mittelafrika, ma è un vecchio sogno tedesco quello di congiungere i possedimenti sulla costa est a quelli della costa ovest. Questi sarebbero i pilastri angolari di un poderoso complesso di territori da estendere fino al Mediterraneo.

La spartizione dell'Alsazia-Lorena

ZURIGO, 7.

Nella questione della spartizione dell'Alsazia-Lorena, fa ora udire la sua voce la *Wurtemberger Zeitung*. Riprodotto l'articolo di Laband, che scarta la soluzione dello spezzare l'Alsazia-Lorena tra la Prussia e la Baviera, osserva che in ogni caso anche il Wurtemberg vorrà dire la sua parola non solo come Stato federato, ma essendo esso direttamente interessato nella cosa. Di ciò non si è tenuto conto finora nella pubblica discussione, e si è fatto come se si trattasse di una questione da regolare esclusivamente tra Monaco e Berlino. Le *Munchener Neueste Nachrichten* rassicurano la *Wurtemberger Zeitung*. Il Bundesrath, essi dicono, il Consiglio di tutti gli Stati tedeschi non può essere saltato nel decidere la questione alsaziano-lorenese, cioè del modo di collegare più efficacemente quelle provincie all'impero. Ma gli alsaziani che ne pensano? Non lo si chiese loro nel 1870 e '71 e non lo si chiederebbe ora, se realmente si dovesse venire ad una spartizione che provochi le rivalità fra gli Stati.

... e quella del Belgio

ZURIGO, 7.

Secondo la *Deutsche Rundschau*, uno dei colloqui fra il Cancelliere ed il governatore del Belgio, Falkenhausen, fu la divisione del Belgio fra fiamminghi e Valloni, già decisa tempo fa. Sarebbe presa in speciale considerazione la questione di vedere fino a che punto una tale divisione sia attuabile. Va ricordato che parecchi impiegati belgi si sono rifiutati di collaborare ad una tale separazione, riferendosi ad una decisione del governo di Le Havre, che considera tale collaborazione come un atto di tradimento. Alcuni di tali impiegati, come si sa, vennero deportati a Berlino.

PARIGI, 7.

Informazioni di fonte olandese assicurano che tutti gli sforzi tedeschi per dividere i belgi, naufragano pietosamente. I pochi fiamminghi asserviti alla Germania, non riescono a farsi ascoltare nei loro villaggi ove tentano di organizzare *meetings*, sotto la protezione dei soldati tedeschi, in favore della separazione amministrativa; gli oratori scritturati per questi comizi furono già più volte presi a sassate e dovettero la loro salvezza alle baionette tedesche. Le autorità tedesche si vendicano, impedendo severamente nei paesi fiamminghi l'uso di qualsiasi insegna belga e delle altre nazioni in guerra con la Germania e spingendosi fino a condannare a grosse ammende gli alunni delle scuole che trasgrediscono a questi ordini.

LE HAVRE, 7.

I deputati e senatori di Bruxelles e dei paesi valloni inviarono al governatore tedesco una vibrata protesta contro la separazione amministrativa. Già settantasette deputati e senatori fiamminghi avevano protestato con eguale energia.

Il principe di Serbia a Corfù

CORFU' 6. — Il Principe ereditario di Serbia è qui giunto proveniente da Salonicco accompagnato dal tenente colonnello francese Picola e dal seguito.

Assistevano all'arrivo del Principe i membri del Governo serbo, il presidente e i deputati della Scupstina, i rappresentanti diplomatici alleati, il generale Baumann governatore militare, il generale Marro capo della Missione militare italiana, il generale Hikodtyo Stefanovich comandante delle truppe serbe a Corfù e i rappresentanti delle autorità militari e civili. Il Principe gode perfetta salute.

Una città romana nel Marocco

PARIGI, 7. — Sotto gli auspici dell'Accademia delle iscrizioni l'archeologo Pierre Paris ha già cominciato i lavori per mettere alla luce nel Marocco, sulla riva del mare, gli avanzi di una città sepolta di origine romana. Si è già trovato un importante stabilimento antico, un'officina destinata alla preparazione del pesce, probabilmente del tonno che abbonda in quei paraggi; l'archeologo Paris ha fatto altre scoperte interessanti e ha deciso di continuare nelle sue ricerche, perchè è convinto che la città esista interamente in uno stato eccezionale di conservazione sotto la sabbia.

Le dichiarazioni di Ribot sui diritti della Francia

PARIGI, 6.

La seduta si apre alle ore 14, con l'intervento di numerosi senatori, per la discussione dell'interpellanza Regis Manset sull'attitudine del Governo circa il progetto della conferenza di Stoccolma.

Regis Manset rende omaggio all'opera di Ribot come Ministro delle finanze e come Capo del Governo. Quindi entra nella sostanza della discussione. Ricorda l'inquietudine della Francia dinanzi alle varie fasi della rivoluzione russa. L'inquietudine fu grande, egli dice, di fronte al progetto di alcuni francesi di recarsi a Stoccolma e conferire con tedeschi. Il Senato fu unanime in un sentimento di indignazione e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Ribot alla Camera hanno soddisfatto completamente il Senato poichè il Governo rifiuta i passaporti.

L'oratore soggiunge: Non è una interpellanza quella che vi rivolgiamo; è un invito a precisare il pensiero comune sulla politica generale della Francia. Noi vogliamo dividere tutte le vostre responsabilità e non possiamo ammettere che nel momento in cui il paese è ancora invaso, dei francesi possano avere il menomo sintomo di debolezza.

Il Presidente del Consiglio Ribot sale alla tribuna.

Egli ringrazia Regis Manset delle sue parole di fiducia e dice:

Abbiamo bisogno di dividere le responsabilità così gravi che gravano su di noi e ci sono necessari il concorso e la fiducia delle due Camere. Il Senato si è impressionato come il paese pel fatto che un partito francese considerasse la possibilità di riprendere le relazioni internazionali. Alcuni erano vissuti nelle illusioni che le intese internazionali avrebbero impedito la guerra. I socialisti tedeschi, salvo rare eccezioni furono fin dalla prima ora complici coscienti dei delitti commessi contro l'intera umanità e contro la civiltà. Essi approvano attualmente, almeno col loro silenzio, le colpevoli atrocità commesse e che sono una sfida lanciata a tutte le leggi umane della civiltà. Appare alla coscienza pubblica, di cui bisogna tener conto, che vi era l'impossibilità morale per cittadini francesi in piena guerra, mentre vi sono territori nazionali occupati, di partecipare a conversazioni con tali nemici.

Noi membri del Governo vediamo un pericolo in queste riunioni, dalle quali non può uscire la pace che uscirà soltanto dalla vittoria. Tali conciliaboli in città straniere non possono che produrre l'illusione della pace. Qui sta il pericolo. Mai in nessun momento, e sopratutto mentre la lotta è più aspra, perchè si avvicina la fine potremo lasciare penetrare nello spirito pubblico e in quello dell'esercito una simile illusione. La Francia ha bisogno di tutte le sue forze, sopratutto delle forze morali che sono il pegno della vittoria ed un tesoro sul quale dobbiamo vegliare gelosamente. D'altra parte non dobbiamo neppure lasciar credere che i governi rappresentanti la nazione, si lascino sfuggire la direzione politica della guerra.

Il Governo soltanto, poichè rappresenta la sovranità nazionale, può esercitare questo diritto. Ecco le ragioni che hanno determinato la nostra attitudine attuale. Noi viviamo in assoluta comunanza di sentimenti.

Esposi alla Camera le ragioni dell'attitudine del Governo e constatai che il mio linguaggio rispondeva non soltanto all'opinione quasi unanime della Camera, ma anche al sentimento dell'opinione pubblica del paese. Non ho niente da aggiungere.

L'ordine del giorno della Camera fu la conclusione di una discussione più vasta, poichè la Camera affrontò una grande questione e volle sapere per quali scopi continuiamo la guerra. Bisognava parlar chiaro. Come si conviene a francesi, non cerchiamo formule capziose ed equivoche. Respingemmo ciò che costituiva un tranello nelle formule seducenti che non sono nate a Pietrogrado, ma vi sono state importate da altrove e la cui origine è troppo chiara.

« Niente annessioni »; ciò non può significare che non abbiamo diritto di reclamare ciò che ci appartiene: l'Alsazia e Lorena, che non cessò di essere francese di cuore, dall'atto abbominevole che violò la giustizia e il diritto nel 1871. Nessun francese sarebbe così vile da accettare che non continuassimo la guerra fino a che non avremo ripreso ciò che è nostro sangue, fino a che quelle provincie non siano ritornate in seno alla madre patria.

Ma che cosa significa « niente indennità ». Se si trattasse di umiliare i vinti, non ne vorremmo: ma vi sono riparazioni di danni e delle atrocità alle quali nessun governo francese potrebbe rinunziare. Se rinunziassimo a tali riparazioni dopo le inaudite devastazioni subite dal nostro territorio, quale protesta non si leverebbe dai dipartimenti devastati!

Non è un atto arbitrario, ma un atto di giustizia quello che ci proponiamo.

L'ordine del giorno che chiuse le discussioni della Camera tradusse queste idee. Sono certo che ritroveremo ciò che votammo nella Nota a Wilson, poichè Wilson stesso ha detto che agli occhi degli Stati Uniti la restituzione dell'Alsazia-Lorena non sarà una conquista, nè una annessione; e la riparazione dei danni della guerra non sarà un'indennità, ma un semplice atto di giustizia.

Siamo dunque in completo accordo colla coscienza del mondo civile, ed è questa una forza immensa, della quale dobbiamo saper valutare tutto il pregio. Accanto alle forze materiali, vi sono forze morali che combattono per noi. Conserviamole come cosa preziosa. L'ordine del giorno della Camera aggiunge che sono necessarie garanzie — che esigeremo — per preservare i nostri figli dal ripetersi di simili orrori. Troveremo tali garanzie in acquisti di territorio, o in occupazioni temporanee, o in neutralizzazioni? Tutto ciò sarà esaminato al momento opportuno. La migliore garanzia consisterà nella costituzione di un'Europa, nella quale tutte le nazioni appartengano a se stesse, ove la volontà di un solo uomo non possa più scatenare simili mali. Non basta che siamo d'accordo noi; bisogna che consentano nelle nostre idee i tedeschi. Poichè io credo alla potenza delle idee di giustizia, credo al contagio salutare delle idee giuste e nobili. Tutti coloro che avranno proseguito insieme questa lotta sino alla fine sentiranno il bisogno di non separarsi dopo la vittoria; e bisogna che costituiscano una Lega della Pace, in nome dello stesso spirito democratico che la Francia ebbe l'onore di introdurre nel mondo. Le nazioni oggi in armi costituiranno domani la società delle nazioni. In ciò sta l'avvenire dell'umanità, o bisognerebbe disperare dell'avvenire. Wilson disse che era con noi su questo punto. La Camera lo comprese. Tutte le nazioni che non sono nazioni di preda debbono unirsi per imporre alle altre di non turbare la pace. L'ordine del giorno della Camera ha consacrato tutto ciò.

Sono pronto a ripetere le spiegazioni che ho dato alla Camera, circa la pretesa diplomazia segreta. Non vi è stata una simile diplomazia.

Bisogna ben tornare dinanzi alle Camere, per spiegare loro tutto senza riserve. Vi confiderò tutto ciò che dissi alla Camera. Vi leggerò tutti i documenti in seduta segreta. Nulla ho da nascondere al comitato segreto, perchè ho fiducia nell'alta saggezza politica e nel criterio e nel patriottismo del Senato. Non dubito della sua decisione. Non bisogna ingrandire, nè drammatizzare le difficoltà in presenza delle quali ci troviamo. Sempre le fini delle guerre sono difficili, perchè è il momento in cui si prova la forza morale dei combattenti, che è quella che ha sempre l'ultima parola.

Accetto in precedenza il vostro ordine del giorno, redatto da Francesi, che raccoglierà l'unanimità dell'Assemblea alta.

Il Presidente Dubost legge la domanda della riunione del Senato in comitato segreto, che è approvata per alzata e seduta.

Il Senato si riunisce subito dopo in comitato segreto.

La seduta in Comitato segreto è tolta alle 17.30; e alle 18.15 è ripresa la seduta pubblica.

Il Presidente Dubost legge e mette in votazione un ordine del giorno Regis-Manset-Combes, che prende atto delle dichiarazioni di Ribot; afferma la convinzione che una pace duratura può uscire soltanto dalla vittoria degli eserciti alleati; afferma la volontà della Francia ferma nelle sue alleanze e fedele al suo ideale di libertà per tutti i popoli, di proseguire la guerra sino alla restituzione della Alsazia-Lorena, alla sanzione dei delitti, alla riparazione dei danni, all'adozione di garanzie contro un ritorno offensivo del militarismo prussiano; accorda la fiducia per ottenere questo risultato al Governo responsabile, che, solo, ha diritto di impegnare il paese sotto il controllo delle Camere; conta sulla sua energia per prendere forti misure interne ed esterne, necessarie per la salvezza della nazione.

Quest'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"La confessione„ di Giosuè Borsi

L'essere morto al fronte per la patria non ha alcun rapporto con il fatto che una commedia sia bella o brutta. Quindi m'è caro dichiarare che tutto il bene che sto per dire dell'atto di Giosuè Borsi, rappresentato ieri sera da Zago e dai suoi comici non mi è suggerito affatto dalla venerazione che porto all'ombra del poeta caduto in vetta alla trincea da lui conquistata. Poichè gran parte degli scrittori italiani ha — com'era preciso dovere — combattuto questa guerra, occorre stabilire fin d'ora che nulla sarebbe più offensivo per loro del confondere la figura dell'artista con quella del soldato. Qalunque cosa il soldato abbia compiuta, è chiaro che l'artista sarebbe profondamente offeso di questa possibile confusione. I valori dell'arte sono sempre così superiori ai valori umani, che l'intrusione di questi fra quelli potrebbe produrre a poco a poco un effetto letale; creare nel cuore dell'artista una specie di lento disamore per i suoi fantasmi e per i suoi sogni. E un tanto male non sarebbe certo compensato da qualsiasi cumulo di elogi si possano raccogliere sul capo del soldato. Se un ottimo soldato di ieri scriverà domani una brutta commedia, sarà onesto dirglielo in faccia e ben severamente; come pure è irrispettoso per la memoria d'un prode aumentare i valori dell'opera d'arte proiettandola nella luminosa cornice d'una morte gloriosa.

Le poesie religiose di Carlo Péguy e le poesie provinciali di Andrea Lafond non ci sono oggi più care perchè i due poeti sono morti. Nè l'uno nè l'altro, nè il Péguy nè il Lafond avevano compiuto il loro ciclo, ma nessuno di noi si permetterebbe oggi il lusso irrispettoso di fantasticare su ciò che l'autore delle Poesie provinciali avrebbe fatto, se in Lorena una pallottola tedesca non gli avesse traversato il cervello e spezzata la sua giovinezza di trentenne. Carlo Péguy, Andrea Lafond, eroi, ci guardano da un loro nuovo altare, in due diverse nicchie di silenzio, nella chiesa dell'anima nostra; il cantore di Eva e di Gesù e di Maria, e il sottile interprete delle « delizie in ritardo sull'ora dell'umanità » che la provincia offre ai suoi amatori, parlano pur sempre con eguale voce dai chioschi, che lungo i viali dell'orto dell'anima, lo spirito nostalgico ricerca nelle ore color di cenere...

✦ ✦ ✦

Ecco la favola dell'atto brevissimo che Giosuè Borsi compose prima di partire verso la sua tragica e gloriosa ventura:

Il marchese Onorio di S. Sofia ha avvelenato il padre per entrare più presto in possesso dell'eredità. Dell'orribile delitto egli si confessa ad un umile parroco che, quarant'anni dopo, diverrà Patriarca di Venezia. Questi non seppe mai il nome del parricida. Ma, discutendosi sul ministero della confessione nel salotto del conte Baldi — mentre si attende la firma del contratto nuziale fra l'ereditiera del Baldi e il giovane di S. Sofia — il Patriarca ha accennato al tragico episodio della prima confessione da lui ricevuta. Ed ecco rientrare il vecchio marchese, il quale — non avendo assistito alla conversazione svoltasi fino allora — sollecita l'onore di esser presentato al cardinale, compiacendosi di ricordare d'averlo conosciuto in tempi assai lontani, quando era semplice parroco, e di essere stato il primo, di un gruppo di fedeli, a confessarsi da lui. La rivelazione inattesa, si abbatte sulla casa come una folgore. La celebrazione delle nozze è interrotta ed il vecchio fugge, gridando la sua vergogna, mentre il porporato esorta il figlio a perdonare.

Non c'è altro: ma tutto questo è presentato in una atmosfera tragica così elevata che nessuno si accorge scaturire il dramma da una duplice ciarla. La potenza degli effetti conseguiti è tale e così miracolosa per semplicità di mezzi, che non la loquacità umana appare la determinatrice della tragedia, sibbene la necessità, intesa come personaggio vivo e fattivo, nel cui gesto si congiungono e al cui gesto consentono tutte le fluide fatalità in cui è invischiata la vita degli uomini. Quando uno scrittore riesce a far sembrare fatali le conseguenze di due gesti umani, poveri d'ogni contenuto lirico, egli è certamente un magnifico agitatore di personaggi e di giuochi scenici. Tale è l'impressione suscitata in me dal tenue dramma tessuto con una povertà tutta francescana di mezzi.

✦ ✦ ✦

Questo dal punto di vista teatrale. Dal punto di vista poetico, esiste in questo atto un breve discorso apologetico della confessione pronunciata dal Cardinale, che è tutta una lirica piena di voli. Il Borsi che era uno squisito poeta, aveva capito di quale meravigliosa bellezza umana e poetica s'ammanti il sacramento della confessione, che è per sè stesso una delle poesie più alte che la religione cattolica abbia suggerito alle coscienze umane.

E infatti, dopo quella meravigliosa costruzione di sogno per cui la croce del Golgotha assurge alla apparizione del più luminoso trono di re, quale mistero più grande di quello per cui un povero umilissimo uomo, un povero parroco di campagna, nell'ombra del suo confessionale, può divenire il depositario dei segreti d'un re? Ogni anima sensibile dichiarerà che dopo la gioia di amare la più grande gioia è quella di confessare sè stessi. E in fondo in che cosa consiste la divina bellezza dell'amicizia se non nella reciproca possibilità del confessarsi?

Con gioia infinita, con una voluttà quasi sensuale, ci si confessa a un amico, ci si confessa a un'amante, ci si confessa alla madre, ci si confessa al cielo d'aprile, ci si confessa a una rondine, ci si confessa a Dio! In ogni modo, nella confessione, pur sempre si moltiplica sè stessi, i propri pensieri, i propri sentimenti, i propri atteggiamenti: è una formidabile estensione dell'umanità che si racchiude nel simbolo di quel sacramento! Se una delle più lucidi strofe del poema dell'amore fu scritto dal più grande poeta che sia apparso sulla terra e cioè da Cristo Gesù quando imaginò che davanti alla folla urlante al crocefisso: « Scendi, se sei re, dalla tua croce » solo egli era re e dio perchè vi era salito, una delle più gloriose visioni umane fu certamente dal destino regalata a Moore, quando il poeta vide al canto d'una via, il più ricco dei tiranni del mondo confessarsi a un pellegrino lacero e farsi assolvere dal suo bordone.

Tutto questo ha sentito e espresso in semplici parole il povero Borsi, chiudendo così un'opera di forte efficacia scenica in una alta atmosfera di poesia: della sua poesia.

Salutiamo colui che tentò di appendere nuove e non vizze ghirlande all'altare del dio che amiamo: e colse i fiori per le ghirlande nel giardino della poesia!

Ottimamente recitarono Zago, il Mezzetti, la Bianchini e la Marussy.

Stasera *Zente refada*.

F. M. M.

AL QUIRINO — *Affollato come al solito* di pubblico elegantissimo, ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della *Signorina del cinematografo*. Rare volte, un'operetta apparve in una veste più sontuosa ed elegante per ricchezza di quadri e di costumi. La Compagnia Lombardo, detto del vecchio e brillantissimo lavoro un'esecuzione ammirabile sia dal lato scenico, sia dal lato artistico. Applausi calorosi salutarono la Demar, la Corsini, la Calligaris, il Micheluzzi, il Navarrini, il Furini, interpreti efficacissimi, chiamandoli più volte al proscenio, insieme col bravo direttore maestro Ferrarotti. Stasera alle 21,15 la bella operetta si replica a richiesta generale.

"L'Elevazione„ di Bernstein

PARIGI, 7.

Alla *Comédie Française*, ove da quando è scoppiata la guerra non era stato dato che un solo lavoro nuovo: *Nozze d'argento* di Geraldy, commedia fine, sentimentale, senz'alcuna allusione alla grande tragedia attuale, e che ha avuto un magnifico successo, è stato rappresentato ieri un nuovo dramma d'Enrico Bernstein.

L'avvenimento ha oltrepassato, sto per dire, i confini artistici. Quattro anni or sono, poco prima che scoppiasse la conflagrazione europea, allorchè il fervore nazionalista perturbava gli animi di parecchi francesi, una commedia dello stesso autore non potè più essere recitata nel medesimo teatro perchè ai *Camelots du Roy* venne in mente che il lavoro d'un israelita potesse offuscare le gloriose tradizioni della Casa di Molière. Si sarebbe potuto credere che per molto tempo il nome di Bernstein non avesse dovuto figurare sui cartelloni della *Comédie*. Ma lo spirito d'indipendenza di Emile Fabre, il quale regge ora le sorti del primo teatro di prosa della Francia, non esitò a sfidare tutte le correnti ostili per presentare al grande pubblico un dramma che il Bernstein pensò e compose ora combattendo ed ora pellegrinando dal teatro occidentale a quello orientale della guerra.

Questo dramma s'intitola: *L'Elevazione*. E' stato ispirato dal sanguinoso conflitto. E' passionale, angoscioso, esaltante. Ha avuto, più che un successo, un trionfo.

Eccone, in breve, la trama. Il professor Cordellier è un chirurgo di grande valore e di mente e di spirito elevatissimi. Sua moglie, più giovane di lui, è la figliuola di un suo maestro, ch'ebbe egli pure una vita molto retta. La guerra scoppia, e in casa Cordellier entra la costernazione: la signora Cordellier assiste alla partenza d'un amico di casa, l'elegante e giovane Genois che è da pochi mesi il suo amante: il marito s'accorge subito che la moglie cela in sè una terribile pena, la interroga e riceve la confessione della sua colpa. Il professor Cordellier rimane addoloratissimo, ma non vuole, in un'ora tanto tragica, fare uno scandalo; e, mentre decide di dedicare tutto se stesso ai feriti della guerra, propone alla moglie di continuare a vivere accanto a lui, facendo l'infermiera. La moglie accetta.

Un giorno, giunge un telegramma in cui è annunziato che Genois è rimasto ferito ed egli chiede di vedere la signora Cordellier. Fra i coniugi si svolge una scena drammaticissima: il professore proibisce alla moglie di correre a vedere l'amante; la signora, credendo che tale divieto sia suggerito dalla gelosia, grida al marito tutto l'amore che sente per il Genois, tutti gli eroismi che costui ha compiuti, tutta l'adorazione che l'amante ha per lei. Ma il marito non vorrebbe lasciarla partire perchè ha fatta qualche giorno prima una triste scoperta. Egli racconta ciò alla propria madre: egli ha saputo che Genois ha conservata una tresca con una donna, la quale, essendosi impossessata delle lettere della signora Cordellier, ha consumato con queste un ricatto... La madre del professore incita a rivelare ciò alla nuora. Il professore si propone di farlo. Ma, dopo un nuovo colloquio con la moglie, vede in questa prova una così grande, una così alta ammirazione per colui che la guerra ha circonfuso d'una bella aureola, che non osa di toglierle la benda dagli occhi. E alla madre confessa « di non avere voluto uccidere un'anima ».

La signora Cordellier parte. L'ultimo atto si svolge in una cameretta d'ospedale ove Genois è morente; la povera innamorata giunge al suo capezzale ansiosa, felice, commossa, trepidante. Genois ha preparata una lettera per lei, in cui confessa d'averla ingannata: ora egli ama unicamente lei, e vuole che, dopo morto, ella sappia ciò che le nascose. Ma la signora Cordellier gli appare così fiduciosa, che egli pure decide di non amareggiarla, e distrugge la lettera della confessione. Il colloquio fra i due amanti sorpassa in passionalità e in elevatezza di concetti quanti forse, ne furono fino ad ora scritti per situazioni analoghe. Tutta la lunga scena è improntata al più puro lirismo guerresco. Quando l'atto termina col giuramento che Genois esige che l'amante gli sopravviva, il pubblico sente veramente perchè il dramma sia intitolato *L'Elevazione*.

Le ovazioni che il *Tout Paris* ha tributate ieri all'autore, hanno largamente risarcito Enrico Bernstein delle manifestazioni ostili che i nazionalisti più turbolenti gli fecero quattr'anni or sono.

Quest'atto di giustizia, all'illustre drammaturgo, era dovuto.

G. C. SARTI.

L'operetta al Salone Margherita e i De Claire Alessandrini

Questi noti operettisti, celebratissimi in tutta Europa e nell'America latina, deliziano ogni sera il pubblico del Salone col ricco e superbo repertorio ottenendo i maggiori applausi. Inoltre *Pagnanova* e *Fleurette du Lac* danzatrici, la *Napea*, la *Castillo*, ecc., ed in fine: *La Stella del Cinema* e *La Bia Camillo*.

VIVIANI

Folla strabocchevole ieri sera alla *Sala Umberto I*, per la serata in onore di *Viviani*. Il pubblico si divertì un mondo e prodigò feste sincere al seratante. Piace sempre lo straordinario programma con la *Diva Aida Amrea*, *Balbmot*, *Diana*.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

La guerra nei varî fronti

Gl'inglesi attaccano a nord della Scarpe

PARIGI, 6 (ore 15). — *La notte è stata agitata su una grande parte del Chemin des Dames e più ad ovest tra l'Ailette e la strada di Laon.*

La lotta di artiglieria ha preso un carattere di grande intensità nella seconda parte della notte specie ad est di Vauxaillon a nord del Mulino di Laffaux e su tutta la Verse Hurtebise, dopo tuo bombardamento... fissero al nemico forti perdite. La nostra... i tedeschi lanciarono ieri alla fine della giornata due ondate d'assalto sulle nostre posizioni a nord-est del «Monumento». Gli assalitori furono respinti nelle loro trincee di partenza dopo un violento combattimento, durante il quale i nostri soldati inflissero al nemico forti perdite. La nostra linea fu integralmente mantenuta. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte; azioni più vive sul fronte belga verso la metà della notte.

Il 5 giugno i nostri piloti impegnarono numerosi combattimenti con l'aviazione nemica. Sette apparecchi tedeschi ed un pallone frenato furono abbattuti. Si conferma che un altro apparecchio nemico fu abbattuto il 4 giugno ad est di Filain.

PARIGI, 6 (ore 23). — *Stamane, in seguito a bombardamento delle nostre posizioni fra Ailette e la strada di Laon e a nord-ovest di Braye en Laonnois, i tedeschi hanno intrapreso varii attacchi in alcuni punti di questo settore.*

Due tentativi sul Bois du Mortier, a nord di Vauxaillon, sono stati immediatamente infranti dal nostro fuoco e non hanno procurato al nemico che sensibili perdite.

I tedeschi hanno concentrato i loro sforzi a nord del Chemin des Dames, ove hanno attaccato sul fronte Pantheon-Fattoria La Royère. L'attacco nemico, nel suo insieme, è stato respinto e non ha potuto raggiungere le nostre linee che in un solo punto a sud di Filain, verso il nostro saliente di Bovettes. Dopo un combattimento accanito, alcuni elementi di trincea della prima linea sono rimasti in mano al nemico. Ovunque altrove gli assalitori sono stati ricacciati nelle loro trincee di partenza.

La giornata è stata calma sul resto del fronte eccetto nel Belgio ove la lotta dell'artiglieria è stata viva nel settore di Nieuport.

LONDRA, 6. — *Un comunicato del Maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:*

Le nostre truppe, attaccando la notte scorsa a nord della Scarpa, progredirono sulle pendici occidentali della Colline Verte. Abbiamo pure guadagnato leggermente terreno a ovest di Lens. Abbiamo fatto anche parecchie incursioni nella notte nelle trincee nemiche a nord di Armentières, ove siamo penetrati in alcuni punti infliggendo forti perdite al nemico.

LONDRA, 6. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

L'operazione cominciata iersera a nord della Scarpe è stata completata con successo durante la giornata ed abbiamo raggiunto tutti i nostri obiettivi.

Abbiamo catturato una posizione nemica sulle pendici occidentali della collina di Greenland sopra un fronte di circa un miglio ed abbiamo fatto 162 prigionieri, fra cui 4 ufficiali.

Abbiamo inoltre fatto alcuni prigionieri durante le incursioni da noi effettuate stamane di buonora a nord di Ypres. Le artiglierie dalle due parti hanno manifestato grande attività sopra un certo numero di punti del nostro fronte, particolarmente sulla riva nord della Scarpe in vicinanza dei villaggi di Vimy, di Armentières e di Ypres.

Ieri i nostri aviatori hanno continuato attivamente a combattere ed hanno abbattuto otto aeroplani tedeschi, di cui uno nelle nostre linee ed hanno costretto otto altri ad atterrare con danni. Sette velivoli britannici mancano.

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Il duello di artiglieria continua con brevi interruzioni nel settore di Wytschaete. Forti offensive di ricognizione nemiche furono respinte.*

L'attività di combattimento durante la serata e la notte aumentò di intensità anche presso la costa e lungo il fronte d'Artois. Al cadere della notte gli inglesi attaccarono con effettivi potenti su linee profonde, sulla riva settentrionale della Scarpe. Fra Gravelle-Damloup il nemico fu respinto. Più a sud le sue truppe d'assalto penetrarono nelle nostre posizioni verso la stazione di Roux. Il combattimento continua ancora su alcuni punti pel possesso di piccoli elementi di trincee.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *L'attività dell'artiglieria fu viva e variabile sul Chemin des Dames e nella Champagne occidentale.*

Nella notte da avant'ieri a ieri i francesi tentarono ancora un terzo attacco di Braye. Questa offensiva non riuscì.

Forti effettivi francesi attaccarono durante la mattinata le nostre trincee sul Monte Hiver senza riuscire.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Nessun avvenimento importante.*

IN MACEDONIA

LONDRA, 6. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:*

Dall'ultimo comunicato le operazioni sono state di ordine secondario. Abbiamo fatto felici incursioni contro un posto della collina di Tomate a sud-ovest di Krastali e nelle trincee a sud est di Erneck, tre miglia a nord-ovest di Barakli-Djuma, ove facemmo 19 prigionieri. I nostri aviatori lanciarono con buoni risultati bombe sulla stazione di Demir Hissar, su Tuscula, a nord-est del lago di Butkova e Surka el Bogdanci, ad ovest de lago di Doiran.

Ad ovest del Vardar abbiamo costretto un aeroplano nemico ad atterrare dietro la linea nemica, ove è stato cannoneggiato dai francesi.

PARIGI, 6. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 5 corr., dice:*

Cannoneggiamento nella curva della Cerna e nella regione di Monastir. Un velivolo nemico è stato abbattuto da un aeroplano inglese.

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino:*

Sul fronte macedone il fuoco riprese in alcuni punti, come pure ripresero combattimenti di avamposti.

Sul fronte russo

BASILEA, 6. — *Si ha da Vienna:*

Sulla strada di Oitoz un'offensiva nemica fu arrestata dal nostro tiro di sbarramento.

Oltre a ciò ripresa, in alcune località, dell'attività della fanteria.

Gli inglesi dinnanzi a Gaza

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

La situazione è stazionaria; ma le artiglierie da ambo le parti hanno spiegato una considerevole attività. I nostri aviatori hanno gettato con successo bombe sui campi di Gaza, di Hareira e di Beersheba.

Incendio di esplosivi a Pietrogrado

PIETROGRADO, 6.

Parte di un carico di esplosivi giunto dall'Inghilterra, cioè di zolfo, cloruro di potassio e fosforo, è esploso nel porto di Pietrogrado. Grazie al vento contrario, l'incendio è stato localizzato in alcune ore. Le cause del sinistro non hanno potuto essere ancora accertate. La quantità del materiale distrutto è considerevole.

Sartorio torna in Italia

MILANO, 7.

Aristide Sartorio ritornerà in patria col prossimo scambio di prigionieri fra l'Italia e l'Austria. Com'è noto, egli fu ferito e catturato nei primi giorni della guerra ed ora soffre di nevrastenia, tanto che si dovette temere per lui, se avesse dovuto subire una più lunga prigionia, gravi turbamenti fisici e psichici.

La Commissione della Croce Rossa per i prigionieri di guerra fece perciò vive istanze presso la Croce Rossa austriaca, perchè l'illustre artista venisse al più presto restituito, e le pratiche furono coronate da esito felice, come conferma un dispaccio ricevuto ieri dal senatore Frascara, presidente della Commissione stessa.

Sartorio giungerà col treno sanitario svizzero il 12 mattina a Monza, insieme a 40 ufficiali, tra cui il colonnello Riveri e a 300 soldati.

Un tedesco arrestato per offesa ai Poteri dello Stato

MONZA, 6.

Il 28 maggio un suddito tedesco in una osteria aveva rivolto a dei soldati italiani parole offensive per il nostro esercito e la nostra guerra. Praticate indagini, il fatto risultò vero, ed ora la Prefettura di Milano comunica che su denuncia dei carabinieri è stato arrestato il suddito tedesco Giorgio Diefenbac per i reati contemplati negli articoli 104 e 105 del Codice penale (offesa ai poteri dello Stato).

Il Diefenback, poco più che trentenne, era a Monza direttore tecnico di una officina meccanica, e, come si vede, propagandista contro la nostra guerra.

Per le licenze agricole

Stamane, nella sala del Consiglio provinciale, i senatori e deputati della Provincia di Roma si sono riuniti per uno scambio di idee circa l'agitazione che nelle classi rurali della Provincia si va delineando a cagione dello scarso numero di licenze agricole per la prossima mietitura.

Pregato dai colleghi, ha assunto la presidenza il senatore Tommaso Tittoni. E' seguita una lunga discussione dalla quale è emersa la necessità di contemperare i criteri militari con quelli sociali e politici e di evitare che il malcontento si diffonda nelle popolazioni.

Pertanto la riunione ha deliberato che un'apposita Commissione si rechi dal Presidente del Consiglio per presentare le seguenti proposte:

1.) che le licenze ordinarie non siano concesse discrezionalmente, ma mediante una norma eguale per tutti, a somiglianza di quanto si pratica in Francia, dove tutti i soldati, senza distinzione, hanno diritto ogni sei mesi, ad una licenza di 15 giorni;

2.) che il sistema di conferimento delle licenze agricole su domande individuali, dato che il numero di 1008 licenze accordate alla Provincia romana, e che è assolutamente insufficiente al bisogno, implica per conseguenza la reiezione della maggior parte delle domande presentate, debba essere integrato dalla concessione di una licenza generale, per il tempo della mietitura, alle classi più anziane che prestano servizio fuori della zona di guerra;

3.) che i soldati di tutte le classi che prestano servizio fuori della zona di guerra, e che non siano addetti a servizi militari necessari, siano impiegati nei limiti del possibile, per i lavori della mietitura consentendo le necessarie facilitazioni per l'alloggio fuori della loro guarnigione;

4.) che siano date licenze speciali per i poderi tenuti da famiglie di contadini, nelle quali non siano rimaste che donne anziane o ragazzi che ancora non possono essere adibiti al lavoro.

Questi voti saranno presentati da apposita Commissione al Presidente del Consiglio, il quale informatone, ha fatto sapere che l'avrebbe ricevuta oggi alle ore 16.

La riunione ha designato a far parte della Commissione i senatori Tommaso Tittoni e Scaramella-Manetti, e i deputati: Baccelli, Calisse, Canevari e Veroni.

Le entrate dell'Erario

Le entrate dell'Erario hanno dato negli undici mesi dell'esercizio finanziario 1916-17, cioè a tutto maggio scorso 2 miliardi, 965 milioni e 178 mila lire contro 2.273.420 negli undici primi mesi dell'esercizio 1915-1916 e contro 1.781.219 dell'esercizio 1914-1915.

L'erario ha riscosso, nei primi undici mesi di questo esercizio, 692 milioni in cifra tonda più dello stesso periodo 1915-1916 ed *un miliardo 184 milioni* più dello stesso periodo dell'esercizio 1914-1915.

Onde si può prevedere che al 30 giugno, cioè a fine d'esercizio, lo Stato avrà introitato almeno 1 miliardo e 30 milioni più dell'esercizio 1914-1915, tanto che basta per far fronte largamente agl'interessi dei prestiti.

Tutti i cespiti sono in aumento: le tasse sugli affari di un centinaio di milioni; di duecento milioni le tasse di fabbricazione; i tabacchi di 96 milioni; le imposte dirette di duecento milioni e di 45 milioni i servizi pubblici.

La legge sui gioielli

Dopo la sospensione del decreto sulla vendita dei gioielli i rappresentanti della intera classe degli orafi italiani hanno tenuto in Roma parecchie riunioni.

Lo scopo di queste è stato quello di concretare sul concetto fondamentale di assicurare largamente all'Erario la somma preventivata dalla tassa giustamente destinata a colpire il lusso, proposta tale da ottenere il consenso del Ministro on. Meda, ideatore della legge.

Ha prevalso ed è stata accolta, fra l'altro con grande simpatia, l'idea accennata dall'on. Meda di possibili abbonamenti, ciò che potrebbe veramente riuscire a conciliare gli interessi dell'industria con quella dell'Erario.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto Luogotenenziale n. 850 col quale è approvato il regolamento per la «Comunità dei greci-ortodossi» in Venezia.

Decreto Luogotenenziale n. 851 col quale le marche speciali per cinematografi, delle quali è cessato l'uso, possono essere utilizzate, fino all'esaurimento della scorta, come marche da bollo a tassa fissa.

Decreto Luogotenenziale n. 824 col quale è modificato il Decreto luogotenenziale 18 gennaio 1917, n. 145, concernente provvedimenti in merito alla applicazione dell'imposta sui sopraprofitti di guerra.

Scosse di terremoto nell'Umbria

PERUGIA, 6. — Brevi scosse di terremoto in senso sussultorio sono state avvertite stanotte alle ore 1.2 e alle 3.34: la prima è stata più intensa, la seconda meno sensibile, ma di più lunga durata.

Nessun panico hanno destato dalle poche persone che l'hanno notata.

Kipling parla dell'Italia

LONDRA, 7. — Il *Daily Telegraph* pubblica un primo articolo articolo di Rudyard Kipling, che descrive la sua visita al fronte italiano e le brillanti operazioni che vi si compiono. Gli articoli saranno pubblicati quasi simultaneamente in Francia e in America.

Un nostro ufficiale accompagnando l'ospite illustre gli spiegò vividamente che in realtà gli italiani combattono su due fronti. Sulla prima la fronte dell'Isonzo, che è la via di Trieste, le nostre truppe possono si e no marciare: sulla seconda, la fronte del Trentino, dove il nemico è più vicino alla nostra pianura le truppe debbono salire, come in tutti gli altri punti della fronte, e arrampicarsi come camosci. Kipling spingendo lo sguardo dalla vasta pianura veneta verso nord non vide che un formidabile bastione di ripide montagne all'orizzonte, un bastione che solo uomini rotti alla montagna possono affrontare.

— Vede, gli disse l'ufficiale, quelle sono le alpi Giulie, dietro le quali si cela Tolmino; più a nord, dove la neve è più spessa, le alpi Carniche, e più verso ovest le Dolomiti. Tutte montagne, vede? come ai *touristes*.

— Vedo, rispose Kipling, ma non capisco come si possa combattere lassù. Prima di avanzare fra le montagne lo scrittore si recò sul Carso. Le strade che si irradiano da Udine, diritte, lucide, perfette, costellate da piccole pattuglie di sterratori che riparano immediatamente i guasti appena prodotti, gli parvero degne della più schietta ammirazione.

L'intera campagna italiana poggia su questo principio, scrive Kipling, che il trasporto vuol dire civiltà, e non v'è tratto nè curva di qualsiasi strada che non ne provi la saggezza. La pietra e il cemento sono per gli italiani tale principio, come la scure lo è per i boscaioli canadesi e il bambù per i malesi. Gli italiani sono un popolo rude avvezzo a maneggiare il materiale rude ed hanno tutto il senso dell'ordine e della pulizia non inferiore a quello dei francesi. Gli innumerevoli soldati grigioverdi che si muovono fra le messi senza recarvi alcun danno sembrano, visti da lungi, con i loro elmetti di acciaio legionari romani sulle sfonde di un fregio trionfale. Fisicamente sono robusti, forti, belli e sopratutto hanno un non so che di nobile che colpisce. Sono più agili dei francesi nelle loro manovre collettive; ma l'indescrivibile differenza consiste nel loro modo di camminare come se si sentissero padroni del suolo che premono.

L'Isonzo coi suoi larghi bassifondi pallidi e le acque bianchicce dei novai parve al poeta della Jungla una visione di oriente, e la lunga processione di carretti siciliani presso la riva del fiume accentuava l'illusione. E' un fiume, scrive Kipling, che parve sbucato fuori dal Cascimir, ma la catena delle collinette ripide che si ergono sull'altra sponda dell'Isonzo non somiglia ad alcun altro terreno. E' uno strano aborto della natura che sembra formato da monticelli di letami battuti dalle intemperie e costellato di sassi. Alla base delle colline Kipling vide i cimiteri dove riposano i nostri eroi che forzarono la via dell'Isonzo. Dio sa quanti figli di madri, esclama il poeta, dormono lungo la riva del fiume, davanti a Gradisca all'ombra del primo bastione del perfido Carso! Possono anche sentire i loro indomabili compagni aprirsi a colpi di maglio la via di Trieste. La valle dell'Isonzo moltiplica il tonante brontolio dei grossi pezzi, e talvolta velivoli austriaci colpiscono e sconvolgono le tombe. I morti giacciono al centro di una fucina gigantesca dove si foggiano nel fuoco i destini della nuova Italia.

Disceso in una caverna dove una squadra del Genio civile traforava dieci metri di roccia ebbe un sussulto di stupore quando apprese che il trasporto dei grossi cannoni in quelle tane inaccessibili si fa a mano. Compresi più tardi nella montagna, dice Kipling, il significato di quelle parole.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il Comune e la S. R. T. O.

Davanti la Sezione civile della Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Mortara, è venuto ieri in discussione il ricorso proposto dalla Società Romana dei tramways-omnibus in confronto del Comune di Roma contro la sentenza della Corte di appello di Roma con la quale fu escluso quanto sostenne sempre la Società e che cioè il Comune di Roma non potesse costruire ed esercitare le linee tramviarie ora municipalizzate e che per ciò fare il Comune avrebbe dovuto anzitutto riscattare le linee esercitate dalla detta Società.

La difesa del ricorso era affidata agli avvocati on. Cocco-Ortu, prof. Marghieri, Carlo Schupfer, prof. Sraffa, Raffaello Ricci e Mimì, mentre a difesa del Comune comparvero davanti alla Corte gli avvocati comm. Siliotti e Pacelli.

Il sostituto procuratore generale comm. Nouis ha svolto e formulato conclusioni per il rigetto del ricorso.

La sentenza della Corte sarà nota non prima di 15 giorni.

Nel corpo reali equipaggi

E' aperto un concorso, mediante un esame pratico-storico, per l'arruolamento volontario di 250 allievi meccanici del C. R. E. al quale possono essere ammessi i giovani nati negli anni 1896, 1897, 1898, 1899 e 1900 che abbiano conseguito la licenza elementare e un titolo che ammetta a scuole secondarie ovvero il passaggio al 3.o corso di una R. Scuola Professionale (Sezione meccanici) e che abbiano esercitato da almeno due anni il mestiere di congegnatore, calderaio, tubista, fucinatore o tornitore.

La domanda coi prescritti documenti si deve far pervenire entro il 30 luglio p. v. al Comando del Deposito C. R. E. di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto o a quello della difesa Marittima di Maddalena e di Messina.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina Direzione Generale del C. R. E. — Divisione Reclutamento).

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 7 Giugno 1917 a L. 135.

ROMA, 6. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.19 — Londra 33.53 — Svizzera lire 139.85 — New York 7.04 — Buenos Aires 3.07 1/2 — Oro 135.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA